

STAZIONE TERMINI: un giorno al centro smistamento terremotati

Dal binario 22 ricomincia il viaggio verso il nulla

Un « terminal » nascosto per una realtà amara e scomoda - Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli per i pacchi postali - Due mila profughi in transito - Un pugno di riso e di pasta: « Ma come facciamo a cucinare? » - Cinquemila lire per dieci giorni - « Forse è possibile rimediare una coperta... » - I materassi sono stati mandati in Sicilia



Vecchi e bambini da un treno all'altro sui carrelli alla Stazione Termini

« Centro assistenza terremotati - binario 22 - stazione Termini ». Cartelli così se ne vedono a decine non appena messo piede dentro la stazione. Si seguono le frecce e ci si trova tra i terremotati, gente che fugge inseguita dalla paura, senza meta', con un foglio in tasca, rilasciato dal sindaco del loro paese, e un sacchetto di viveri in mano. Il binario 22 della stazione Termini è l'ultimo, quello vicino al terminal delle flaziali. Di solito è di lì che partono gli accelerati per Viterbo, Formia e gli altri centri della regione. Un binario nascosto, un po' appartato dove non giungono gli occhi indagatori dei turisti che arrivano sul Settebello e sui treni internazionali. E' lo stesso binario su cui arrivano i pendolari, gli operai che ogni giorno si riversano a Roma dai paesi circostanti. Come i terremotati anche loro sono una realtà scomoda, una piaga da non rivelare. Da qualche giorno questo binario è diventato il centro di smistamento, per le varie regioni d'Italia, della tragedia siciliana.

A decine sono seduti in una sala d'aspetto, il « Centro sociale » come è chiamato un po' pomposamente questo grande stanzone, mudi. Ti guardano fissi e seguono i tuoi movimenti solo con gli occhi, senza girare il capo. E non sai se si interessano a te con diffidenza o perché aspettano qualcosa che forse ti puoi dare loro.

Sono tutti lì in attesa di un treno. Il biglietto che hanno in tasca dice: « Destinazione Milano ». « Perché Milano », domanda a Giuseppe D'Adda, un operario di Alcamo che fino a 10 giorni fa lavorava in Svizzera e che ora si è licenziato: « Per stare vicino alla mia gente » afferma sottovoce. E quasi si vergogna di poter fare qualcosa per gli altri, lui che in fondo non ha problemi perché è scapolo e non ha lavorato la casalinga. « Perché Milano » ripete a se stesso. « Non so. Dicono che il c'è posto. Ma io non lo so se è vero. Pino, lo chiamano tutti così, parla con un leggero accento siciliano, ma in un italiano molto corretto. Ha fatto tre volte il viaggio tra Roma e le zone terremotate per aiutare i compaesani. Parlando ci accompagna tra questa povertà gente.

Antonio Marino viene da Sciacca con la moglie e i tre figli. Il più piccolo ha appena un mese. In braccio alla madre piange, con i pugni chiusi, avvolto in una coperta militare. La donna si gira a scorrere il petto allatta il piccolo. Tra coloro che aspettano i convogli ci sono molti siciliani. Aspettano parenti, amici, per portarli nelle loro case. Ai posti di assistenza chiedono di poter dormire per non farli dormire sul pavimento.

Tra coloro che aspettano i convogli ci sono molti siciliani. Aspettano parenti, amici, per portarli nelle loro case. Ai posti di assistenza chiedono di poter dormire per non farli dormire sul pavimento.

Ma i materassi non ci sono: sono stati mandati tutti in

una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi - saranno tenute « riunioni dei ministri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione ». In base, sostanzialmente, il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Il governo: ancora nulla per la Sicilia

Modifiche ad alcune norme del Codice penale

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri, oltre che assunse la negativa posizione sul Sismotestamento (che, come si è detto, parte del governo) ha discusso nuovamente della situazione nelle zone terremotate del la Sicilia, senza tuttavia giungere ad alcuna definizione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

Mentre la dinamite spazza anche le macerie dei paesi crollati

In Sicilia chiedono ancora pane

Requisito uno stadio a Palermo per i sinistrati dei catoi - Prefetto smentito dal genio civile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 29. La dinamite spada da stiamo per macinare di Gibellina, di Mazzarò, di Salaparuta e di Poggioreale. Dei paesi distrutti dal terremoto non restano ora che i nomi e la speranza di ricostruire.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

« i ministeri competenti per l'esecuzione dei problemi di ricostruzione » in base sostanzialmente il governo non ha ancora in mano elementi tali per dire ai siciliani quali sono le scelte per la ricostruzione non solo, ma anche e soprattutto per la ripresa economica. L'unico provvedimento adottato è costituito da un disegno di legge « interpretativo » di una norma sanitaria contenuta nel decreto di primo intervento.

Altro disegno di legge approvato è quello concernente lo stralcio di alcune norme della delega per l'esecuzione dei problemi strutturali da affrontare. Difatti - stralciamo dal comunicato di Palazzo Chigi

OPINIONI

DA UNA PARTE MORO DALL'ALTRA PARRI

Dal Ponte, la nota rivista di politica e cultura diretta da Enzo Enriques Agnelli, riprendiamo la seguente in interessante nota (pubblicata con uno pseudonimo redatto natale) sulla posizione politica espressa dall'appello di Parri per l'unità delle sinistre.

Bisogna leggere accanto, d'uno all'altro, l'appello di Ferruccio Parri alle sinistre, e il discorso di Aldo Moro alla conclusione del congresso milanese della Democrazia cristiana, a fine novembre. Sono documenti, non occorre dirlo, molto diversi. Parri punta ancora, o di nuovo, sul senso dell'alternativa; Moro nega che esista. Se concedessimo una maggioranza allargata, che è spesso l'alternativa desiderata dai comunisti, otterremo — sia — solo una falsa e confusa unità. I comunisti restino dunque al loro posto, che rispettiamo; dall'opposizione, attendiamo il loro stimolo. Ma essi non sono un'alternativa: niente possono suggerirci di cui si abbia bisogno; in nessun modo possono integrarci. Il ragionamento di Moro è anche più sapientemente dialettico: attraverso la discussione che la DC, con la sua maggioranza, fa ogni giorno delle obbligazioni comuniste, anche queste entro in circolo. Il metodo della libertà opera da sintesi, filtra il pensiero dell'avversario, lo obiettiva storicamente. Faccendo la propria politica, la maggioranza costruisce così la crociata storia della libertà.

Quanto allo sviluppo interno del PCI verso la democrazia, esso sarà autentico o fittizio: appartenne comunque a una storia di categoria inferiore, che non si può affidare a quella provvidenziale che mettono assieme i partiti del centro-sinistra. Il discorso di Moro è stato senza dubbio il migliore appunto di pensiero e di sintesi politica del congresso nazionale democristiano. Alcuni vi hanno riscontrato anzi una novità, una maturazione, che non sopravvive sostanzialmente decifrarsi; da dove che siamo stati sempre fra coloro che si sforzavano, da una sponda diversa, di apprezzare il pensiero di questo uomo al di là della proposita, più apparente che effettiva, del discorso. Per esempio non è di oggi, ma già del congresso di Napoli, la dichiarazione di rispetto costituzionale dei comunisti in quanto opposizione — e, nello stesso tempo, la negazione del contributo intrinsecamente democratico del PCI, dalla quale però Moro non si sente legittimato a una repressione del resto impossibile, di così forte e vivo avversario.

Del pari abbiamo rilevato da gran tempo lo spirito giuridizionistico, e perciò tendenzialmente aconfessionale, con cui Moro vorrebbe imprimere il governo, e saldare la coalizione con i partiti laici. Degasperismo rinnovato? Certo: con una riserva a vantaggio di De Gasperi: che la non identificazione partito-chiesa di De Gasperi avveniva sotto il patto controriformistico di Pio XII; quella di Moro, con l'ecumenismo di Giovanni, di Paolo, del Concilio Vaticano II.

Ancora: sin da quando cogliemmo la superiorità intellettuale e morale di Moro nel suo partito, avemmo il sospetto che il limite stesse tuttavia in questo: che a differenza da un Cavour, o anche solo da un Mendès-France, Moro non formula un'idea, un tipo di stato da realizzare: giovanilmente mette le mani nella materia che ha dinanzi: cerca di amalgamare senza confronto, per servire a questo scopo, le istituzioni, e insabbi filoni in movimento e contrarie anomiche. Lo stato per lui è dunque sempre ex post: mai come un fraguaro da preferire. Ma proprio perché ne riconosce e ne rafforza la stabilità, per quanto sta in lui, anche ne adopera gli istituti per consolidarlo. Tutti abbiamo notato come eseli ricorso volenteri al voto di fiducia, anche all'improvviso rispetto al suo medesimo partito. Ha il tratto e l'abilità del conservatore: adopera e sfida a combattere le istituzioni, se qualcuno vuol tentare la prova: il suo « statismo » sta nel dare alla sua tattica tutta l'obiettività che le istituzioni possono offrire.

Non tracciamo il ritratto di un uomo minore. Eppure quello che gli manca è non solo l'immagine di uno stato da « creare », ma anche il senso dell'alternativa. Non vi sono, per lui, che divergenze da respingere, quelle comuniste: il resto non fa alternativa; fa mutamento graduale. L'antitesi non è mai nel suo proposito, ma

fuori del sistema.

Difendere dunque il sistema (« lo temiamo ancora a lungo con i comunisti »), lo tiene ben ferme in un certo quadro internazionale, non si scorgerebbe di una evoluzione che è sempre al ritmo del più lento degli interessati. Che questo metodo abbia un prezzo, quello di tenere unita e abbracciata globalmente la realtà nazionale, respingendo nel fondo dell'attesa i meno forti o gli intertemperanti, non fa dubbi; che ciò qui esce al patto della politica, il senso responsabile delle scelte, rischio personale e nazionale, è un altro discorso. L'intervento di Moro al Congresso della DC non è una confessione, è una perorazione per la riduzione « moderata » del centro-sinistra, della programmazione, dell'alianza socialdemocratica della DC. Onesta e chiazzata: ma basta?

Basta per non vedere o per obilitare certe altre figure della realtà italiana: le rievociamo con le parole stesse di Parri.

« Ma guardiamo insieme ad occhi aperti la realtà di oggi. La realtà del mondo del lavoro e la miseria della disoccupazione cronica, della emigrazione forzosa, del Mezzogiorno senza salaria, la crisi della campagna povera; la realtà sociale è l'avversata, lessinata redistribuzione dei minimi vitali ai vecchi, agli infortunati, ai derelitti indifesi; la realtà civile è la contrastata stessa con cui si afferma una politica nazionale della salute, è l'arretratezza squallidatrice con cui si esercita il ministero della Giustizia, sono le remore molteplici e le avarizie alla costituzione di un moderno sistema di educazione, istruzione, qualificazione dei cittadini. Gloriamoci delle avanzate civili prima che di quelle industriali ».

« La realtà politica è l'assenza di garanzie giuridiche e di efficaci difese politiche contro il prevalere delle grandi concentrazioni. E' il sospetto che le storie del SIFAR hanno lasciato su un potenziale occulto di minacce alla democrazia: è la carenza o debolezza laica di fronte al potere ecclesiastico. Le insufficienze e difinizioni del nostro regime politico e di governo? Pensiamo di sì, eppure non ci illudiamo che lo stile di un partito, la Democrazia cristiana, o la coscienza di questo governo possano far propria la disperazione di quell'appello. Solitario e certo nella sua coscienza, Parri chiede di reintroducere nella nostra politica non lo schema, ma la sofferenza, la realtà di una alternativa. Dall'altra parte si è già deciso che il potere deve durare, e che per durare le alternative hanno da restare parole sulla sabbia, o, al più, inascoltate contese di opposizione. »

« Anche questa è la realtà di oggi, sulla quale sovrasta il disagio della nostra situazione internazionale incastellata sui blocchi, priva della autonoma che è condizione di una azione risoluta per la pace, per la sicurezza europea, per una organizzazione dell'Europa non prigioniera delle grandi ipoteche del capitalismo internazionale. Ed infine, per un'impostazione

« Pari può essere ascoltato dalle sinistre, nello stesso tempo anche da un onesto uomo di governo? Pensiamo di sì, eppure non ci illudiamo che lo stile di un partito, la Democrazia cristiana, o la coscienza di questo governo possano far propria la disperazione di quell'appello. Solitario e certo nella sua coscienza, Parri chiede di reintroducere nella nostra politica non lo schema, ma la sofferenza, la realtà di una alternativa. Dall'altra parte si è già deciso che il potere deve durare, e che per durare le alternative hanno da restare parole sulla sabbia, o, al più, inascoltate contese di opposizione. »

UNA SQUALIDA RETROVIA

Questa è la strada del villaggio di Bien Hoa, situato nei pressi della base statunitense, nel Vietnam del sud, che porta lo stesso nome. I soldati americani vi passano la loro libera uscita, vi spendono i loro dollari d'occupazione prima di tornare nell'infarto della giungla. Il villaggio di Bien Hoa è un gigantesco « quartiere di svago », con donne e locali d'ogni sorta. Un paradiso artificiale — triste e squalido — per stranieri ossessionati dalla morte.

I retroscena dello scandalo che ha coinvolto la DC capitolina

Dietro le patate dell'ONMI. IL QUARTO « SACCO DI ROMA »

Amerigo Petruci simbolo della « continuità » della politica urbanistica della DC che ha posto la città nelle mani delle Immobiliari — « Continueremo nel tuo nome » — E intanto hanno lottizzato perfino le falde freatiche destinate all'acquedotto

Un ex sindaco in galera, a targhi compagna un altro grosso papareto dc, mandato di cattura per un terzo dirigente clericale tuttora latitante e il presidente della Provincia, anche lui democristiano. Al centro dello scandalo, un ente pubblico, l'ONMI, che i notabili di dc ha precisato il giudice istruttore e strumentalizzato (...) per persino vantarsi di averne il controllo. Tuttavia questo si può ben dire, al non in qualche paesino di dimenticato dagli uomini, ma

disposizione di una consorteia per procurare preferenze e voti a determinate candidati. Nessuno può negare che gli altri due rivaleggiano di quell'altro limite penale che spetta solo al magistrato richiamare. La domanda che incorre si può e si deve porre è questa: che cosa è d'etere l'affare ONMI? Qual è il reale contenuto politico del potere che con tali operazioni si ricava da un sindacato? Come ha spiegato Roma tale politica, al di là dei milioni o dei miliardi sottratti ai bambini e alle madri che l'ONMI ha di fronte di assistere? Quando Antonio Cederin afferma che solo se e si comincia a compiere una politica di città pubblica lottizzando i parchi corrompendosi o lasciandosi corrompere progettando quartieri come Monte Mario o il Tuscolano, allora solo avrà inizio un nuovo capitolo della storia d'Italia », mette in evidenza il Consiglio, per dettato di « fare affari ».

I fatti, le accuse sono noti: si va dalla gonfatura del numero degli assunti, alle detrazioni, alle tangenti, per finire se scaraventato il Consiglio per far tacere chi e sapere a e minacciava di parlare; dall'utilizzazione delle fondi a fini elettorali, alle patate e carote (forse marce) pagate a prezzi in alcuni casi superiori addirittura a quella che il ministro del dettato di « fare affari ».

In questa chiave, infatti, il discorso si allarga e si fa

più chiaro e concreto, e il nome della sua « sindaco arrestato, Amerigo Petruci, esce dallo anonimato politico per acquisire una notorietà che il Consiglio dc simbolo di una nefasta continuità fra la vecchia politica delle Giunte di centro-destra (cor: Rebecchini e Cioccetti al vertice capitolino, le grosse Immobiliari a farlo il bello e il cattivo tempo, e la città ridotta ad un campo di scommesse della speculazione, più sfruttamento immobiliare di un linguaggio moderno e di una problematica anziana (ente regione, legge sulla finanza locale, persino riforme urbanistiche) ha riproposto di fatto quella stessa politica che, con l'inganno, ha sfruttato i suoi elettori, e dietro ad un deserto e fatto di Roma e il regno dei caos e della congestione (l'immagine è di un gruppo di giovani dc).

Questa è la « strada indicata da Petruci e dal gruppo mordorato che domina la DC romana. Una strada che sul piano della politica urba-

Perchè i falsi americani sulla Cambogia

È un delitto per gli U.S.A. il neutralismo di Sihanuk

Come fu « trovato » un presunto campo del FNL vietnamita in territorio cambogiano - La Commissione di controllo smentisce gli Stati Uniti



Questa è la strada del villaggio di Bien Hoa, situato nei pressi della base statunitense, nel Vietnam del sud, che porta lo stesso nome. I soldati americani vi passano la loro libera uscita, vi spendono i loro dollari d'occupazione prima di tornare nell'infarto della giungla. Il villaggio di Bien Hoa è un gigantesco « quartiere di svago », con donne e locali d'ogni sorta. Un paradiso artificiale — triste e squalido — per stranieri ossessionati dalla morte.

Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong.

In uno scritto sul giornale di categoria dei giornalisti americani — *Editor and Publisher* — uno tra questi, Charles McNamee della AP, spiega che avendo cercato in tutta la zona di confine senza trovare nulla, il gruppo tornò a Phnom Penh « li chiedevamo cosa avremmo fatto. Tutti eravamo stati nel Vietnam lungo tempo, e sapevamo che la pericolosità di Washington sarebbe stata palese. Invece, nel *New York Herald Tribune* (edizione internazionale) del 30 dicembre si trovò la seguente informazione:

« *« Non c'è nulla »* diceva un soldato americano alla Commissione Internazionale di Controllo.

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« *« Non c'è nulla »* diceva un soldato americano alla Commissione Internazionale di Controllo.

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

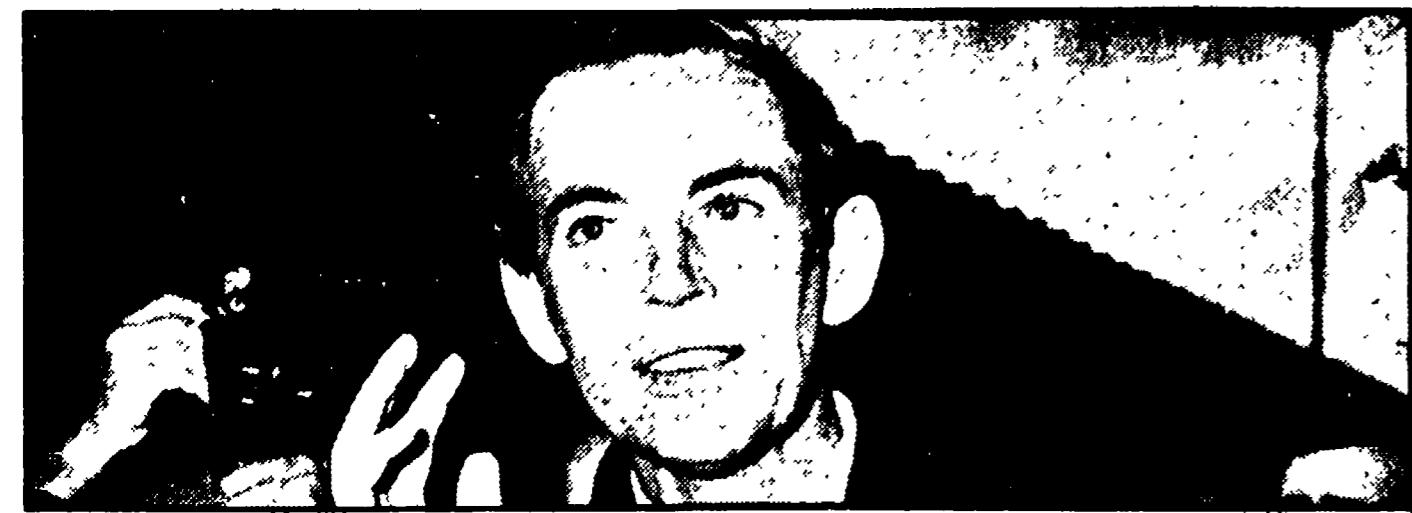
« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

« Il punto di partenza per l'ultima serie di misure contro la Cambogia è stata la « scoperta » a metà novembre 1967, di un campo « Vietcong » all'interno della Cambogia presso la frontiera con il Sud Vietnam, da parte di tre corrispondenti americani che avevano ricevuto carta bianca dal governo cambogiano per andare dovunque e lessero nella zona di confine, in cerca di campi, basi, strade di rifornimento, eccetera, del Vietcong. »

Problemi clinici giuridici e morali posti contemporaneamente al chirurgo sudafricano



Lo scandalo nella Pretura civile di Roma

I cancellieri speculavano sulle proprietà dei morti senza eredi

Valutazioni irrisorie per acquistare immobili a pochi soldi - Avvocati costretti a sborsare per le spese anche dieci volte il normale - Dopo i trasferimenti, previsti anche arresti in serie - Come e quando è stata iniziata l'inchiesta

Lo scandalo alla pretura di Roma si estende a macchia d'olio. Era cominciato con la denuncia di irregolarità dell'ordine di qualche centinaio di milioni, ma ormai ha superato il traguardo di Mastrella, cioè del miliardo. E già si parla di molti miliardi. Alcuni sostengono: «Basta fare i conti addosso a quattro o cinque cancellieri, i quali hanno appartamenti, ville, terreni per centinaia di milioni ciascuno. Non basterebbero mille anni del loro stipendio - magro, per la verità - per realizzare tutto quel ben di Dio».

Fatto è che, anche se per il momento non sono state mosse precise accuse, che, se verranno, saranno certamente accompagnate da una serie di arresti, gli ambienti giudiziari romani sono a rumore. E' vero: sono scelti anche i primi nomi, quelli di quattro funzionari, riportati da un giornale della sera con molto rilievo. Sono imputati? Sono soltanto giudicati? E' presto per dirlo. A noi sembra che per il momento sia meglio manteñersi sulle generalità. Perché un fatto è certo: se i fatti dei quali si parla fossero stati accertati e i responsabili fossero stati individuati, essi sarebbero già in carcere.

Non resta quindi che riferire l'intera affaire nella parte che sembra ormai accertata al cento per cento. Fra i tanti uffici della pretura civile ve ne è uno chiamato la «giurisdizione volontaria». E' in questo ufficio che alcuni infedeli cancellieri sono riusciti a intascare centinaia di milioni ai danni degli avvocati e, in definitiva, dei cittadini. Avrebbero poi creato, d'accordo forse con notai e con periti, un'organizzazione per truffare lo Stato di altre centinaia di milioni, forse di molte più.

Duplice, dunque, la tecniche. La prima truffa - giurisdizione volontaria sarà poi qualificata co me peculato o qualche cosa del genere - era piuttosto semplice, anche se per portarla a termine gli infedeli cancellieri dovevano commettere, oltre a tutto, una serie di falsi. Quando un avvocato o un cittadino si rivolgeva all'ufficio per una pratica, i funzionari moltiplicavano per due per quattro, anche per dieci, la cifra delle spese. Chiedevano, ad esempio, 50 mila lire, quando ne sarebbero bastate 5 mila. Poi riacavavano ricevute per 50 mila, scrivendo nelle bollette 5 mila. La differenza la intascavano.

E' per questo affare truffaldino che 4 cancellieri - secondo le ultime notizie - sono finiti sotto inchiesta. Uno - lo chiamavano il «cancelliere Mastrella» - per la vita da nababbo che conduceva - ha chiesto di essere messo anticipatamente in carcere, mentre gli altri, appena cominciata l'inchiesta, sono stati trasferiti.

La seconda truffa è più complessa e richiederà indagini lunghe. Gli uffici della pretura civile, fra le tante in combenze, hanno anche quella di mettere all'asta i beni rimasti senza eredi. Se uno muore - e capita più spesso di quanto non si creda - senza lasciare eredi, i suoi beni vengono messi all'incanto. Il ricavato va allo Stato. Il prezzo base dei beni viene fissato dai periti.

Queste aste non sono molto seguite, anche perché è ormai noto che esiste una specie di mafia delle aste. A parte cipari sono sempre le stesse persone, nella maggior parte d'accordo fra loro. Sembrano alla pretura di Roma.

Il profugo siciliano decapitato



Biagio Galletta, il profugo siciliano il cui corpo è stato rinvenuto privo della testa nei pressi di Tarquinia.

L'ha ucciso e nascosto un pirata della strada

Pranzò a Civitavecchia da solo - «Lo riconosco»
Fu visto allontanarsi verso la zona del delitto

Colpo di scena al «giallo» di Tarquinia, sulla morte del profugo siciliano trovato decapitato in un prato: a tarda sera, a Roma, è stata completata l'autopsia e i medici hanno stabilito che l'uomo non è stato ferocemente assassinato come tutto lasciava pensare, ma che è stato travolto da un mezzo pesante, un camion o un trattore, che l'ha ucciso, staccandogli di netto la testa. Tuttavia, i medici hanon anche aggiunto che il conducente del mezzo ha senz'altro trasportato il cadavere fino al punto dove è stato rinvenuto: e lo stesso «pirata» deve, senza dubbio, aver fatto sparire, sotterrando o gettandolo nel fiume Mignone, che scorre a pochi passi dal luogo, la testa. Così in gran parte il «giallo» di Tarquinia è stato chiarito: la fine di Biagio Galletta, 30 anni, fuggito da Messina con i suoi doppi terroristi, è stata più o meno inattesa. L'uomo, già decapitato, è stato trovato ad Asta il 24, ma a Civitavecchia era scomparso per andare a comprare dei panini. Evidentemente deve aver perso tempo e il convoglio e ripartito prima che riuscisse a tornar su. L'ultima persona a vederlo vivo è stata la proprietaria di un ristorante di Civitavecchia, dove l'uomo ha mangiato mercoledì. «Era solo, si è diretta a piedi verso l'Aurelia, verso il punto dove è stato trovato il cadavere...», ha detto ieri la donna. E infatti la mattina di venerdì, quando è stato trovato, è stato infatti trovato solo la testa: in un campo, a 600 metri da Tarquinia, nella strada dell'Aurelia. C'era il corpo di un uomo, privo della testa. Intorno, sparsi in un raggio di 800 metri, c'erano gli abiti, e nei pressi di un cespuglio un portafogli con un documento intestato appunto a Biagio Galletta.

Gli investigatori, fin dal primo momento, avevano scartato l'ipotesi di una strage, e ormai gettati a corvo morto nelle indagini, per cercare di identificare l'assassino e soprattutto di chiarire il motivo: rapina o omicidio. Erano perfino corsi di possibili sovrapassi e già si cominciava a parlare di criminale. Poi, ieri sera, la bomba: quello che era considerato un furto delitto è diventato un furto delitto e diventato un furto delitto.

Nell'Istituto di Medicina Legale era stato risolto da parecchi anni, e io credo, ed egli mi correggerà se sbaglio, che esisteva il traguardo del cuore.

Fino ad adesso non abbiamo visto un rifiuto acuto dell'organo, ancora, e credevo nello spiegare di altre persone: il dottor Hume, che ha fatto dei grossi lavori nei trapianti del rene, ha avuto solamente due casi di rigetto acuto. Possiamo senz'altro avere dei casi di questo genere anche per il cuore, ma non penso che molti dei casi descritti nella letteratura sperimentale come rigetto acuto, e che effettivamente non abbiano visto il fallimento del trapianto, sono avvenuti per il fatto della trasfusione del sangue che non è avvenuta nella maniera consueta, e perciò abbiamo risolto il problema tecnico, battere questi cuori di cani e di maiali anche per la trasfusione del sangue, non ha potuto sostenere il cuore.

Noi abbiamo avuto sangue sanguigeno in tutto il periodo, perciò abbiamo sostenuto il fatto di trasfusione.

Per quanto riguarda la clinica C, è ancora un problema.

Noi abbiamo seguito diversi parametri di studio: il paziente in generale come si sente, il conteggio dei suoi globuli, e abbiamo cercato di studiare gli enzimi che vengono emessi durante la fase di danno. E poi abbiamo visto esattamente come fuori di questi nostri esperimenti. Ora io vorrei domandare al collega Barnard come egli ha superato questa barriera.

BARNARD

Non credo che sia stato proprio nella fase risolutiva del problema: siamo ancora a combattere la fase di rigetto. Credo che il cuore non sia da considerare come una valvola, la reazione del corpo nei riguardi del cuore e del suo rigetto forse non è altrettanto violenta come per il rigetto di un rene, per esempio. Abbiamo

interlocutori nel dibattito i professori Valdoni, Stefanini e Donatelli. Presenti 50 medici e clinici dei maggiori istituti italiani — Quando è autorizzato un chirurgo a prelevare il muscolo cardiaco? - Quando il donatore è veramente morto? - Non del tutto risolto il problema del rigetto

Quello che pubblichiamo qui di seguito è uno stralcio del testo stenografico del dibattito tenutosi ieri sera, alla TV, fra il professor Christian Barnard e tre illustri chirurghi italiani: il prof. Renato Donatelli, primario della divisione toracica e cardiovascolare dell'Ospedale Maggiore di Milano, e il prof. Pietro Valdoni, direttore della seconda clinica chirurgica dell'Università di Roma, e il prof. Pietro Stefanini, direttore della prima clinica chirurgica dell'Università di Roma.

mo preso tutte le misure possibili, abbiamo cercato di abbinaire i tessuti al meglio possibile, facendo una tipizzazione dei globuli bianchi del paziente sia del donatore.

Abbiamo visto che non dovevamo avere più di una determinata incompatibilità presente. Poi abbiamo utilizzato i mezzi immuno-suppressivi, e abbiamo visto che non siamo stati in grado di evitare l'azione di rigetto in tutti i pazienti. Però abbiamo visto che è possibile effettiva-

aiutiamo chimicamente, con farmaci come la isoprinalina. Quando abbiamo usato questo farmaco la circolazione è andata bene; se interrompiamo la cura invece la circolazione peggiora. Dopo i cinque giorni il cuore si è già adattato al paziente e di conseguenza va tutto bene. Alla fine i nervi riusciranno a collegarsi da solo se il cuore rimane a lungo nel paziente.

VALDONI

Io vorrei escludere adesso dal campo tecnico. Evidentemente questo problema di trapianti pone delle grosse questioni. La prima che interessa tutti noi è quella dell'immortalità in tondo. Perché ognuno di noi a un certo momento ha un organo del proprio corpo che va male. Se si affermasse veramente, come speriamo, possa avvenire nei prossimi anni, la possibilità di trapiantare qualche cosa di nuovo al posto di questo organo che è malato nel nostro corpo, evidentemente diventa un problema di prolungamento della vita che può, moltiplicandosi per i singoli organi, addirittura porre il problema quasi della immortalità del corpo, un problema che forse spiega il grande interesse che la gente ha. Naturalmente questa è una bella cosa, ma dobbiamo tradurla in questioni umane, e non pensiamo che abbiano veramente senso trapiantare un organo vivo. Ora il problema naturalmente quando si tratta di un organo pari del nostro corpo non è così grosso. Ormai le leggi prescrivono in tutti i paesi del mondo particolari condizioni per cui un individuo può fare da donatore. Ma evidentemente il problema è diverso quando si tratta di trapianti del fegato, dei trapianti di cuore, e speriamo in un futuro del trapianto del cervello. D'altra parte è evidente che se si trapianta un organo questo deve essere sano e deve essere vivo. Ecco allora il problema che mi pare si pone. Quale è il momento in cui stiamo autorizzati a prelevare l'organo vivo da un individuo il quale dal-

mentre arrivare allo stesso livello che per i trapianti dei vasi, abbiamo visto che è possibile arrivare a dei mesi di ricevimento dell'organo da parte di animali che abbiamo lavorato in paziente e collegiamo le due cavità e sutiamo anche le grandi arterie: l'orta e l'arteria polmonare.

VALDONI

Il dr. Barnard ci ha spiegato ora grosso modo quel

è il funzionamento del cuore, la parte ricevente e la parte di pompa, e con queste parole non siamo ritornati a ridimensionare questo nostro organo che in precedenza consideravamo, cioè era stato sempre considerato, per secoli, la sede di una quantità di sentimenti e in particolare dei sentimenti amorosi. E' una pompa, ed ecco perché si discute se questa pompa possa essere sostituita artificialmente con un cuore meccanico e naturalmente tutti noi si vedono questa possibilità di una gran

mente arrivare allo stesso

livello che per i trapianti dei vasi, abbiamo visto che è possibile arrivare a dei mesi

di ricevimento dell'organo da

parte di animali che abbiamo

lavorato in paziente e

collegiamo le due cavità e

sutiamo anche le grandi

arterie: l'orta e l'arteria polmonare.

BARNARD

Giacché stiamo parlando di rigetto, devo dire che il professor Barnard ha fatto un accenno molto interessante alla diversità a proposito del rigetto che c'è fra i reni e il cuore. In effetti questo rigetto anche da altri studi. Si può arrivare alla conclusione che il cuore può essere rigettato immediatamente, oppure che ci sono dei casi in cui il rigetto avverrà entro un certo tempo, o dei casi in cui probabilmente il rigetto non avverrà più. Questa possibilità - chiedo al dottor Barnard - la vede lui assolutamente in rapporto alla incompatibilità, o no? Ed è opportuno, secondo il dr. Barnard, che la terapia immuno-suppressiva sia in ogni caso così intensa come egli l'ha applicata verso il suo primo trapiantato?

STEFANINI

Giacché stiamo parlando di rigetto, devo dire che il professor Barnard ha fatto un accenno molto interessante alla diversità a proposito del rigetto che c'è fra i reni e il cuore. In effetti questo rigetto anche da altri studi. Si può arrivare alla conclusione che il cuore può essere rigettato immediatamente, oppure che ci sono dei casi in cui il rigetto avverrà entro un certo tempo, o dei casi in cui probabilmente il rigetto non avverrà più. Questa possibilità - chiedo al dottor Barnard - la vede lui assolutamente in rapporto alla incompatibilità, o no? Ed è opportuno, secondo il dr. Barnard, che la terapia immuno-suppressiva sia in ogni caso così intensa come egli l'ha applicata verso il suo primo trapiantato?

BARNARD

Professor Stefanini, lei ha

sollevato delle domande molto

interessanti. Io ritengo che il lavoro sperimentale ha mostrato che il fegato, per esempio, non rigetta tanto facilmente come il cuore. E' stato anche dimostrato che il cuore sembrerebbe meglio tollerato di altri organi. Adesso non so quale sarebbe il punto chiave che farebbe il successo finale del trapianto del cuore. Fino ad adesso non abbiamo visto un rifiuto acuto dell'organo, ancora, e credevo nello spiegare di altre persone: il dottor Hume, che ha fatto dei grossi lavori nei trapianti del rene, ha avuto solamente due casi di rigetto acuto. Possiamo senz'altro avere dei casi di questo genere anche per il cuore, ma non penso che molti dei casi descritti nella letteratura sperimentale come rigetto acuto, e che effettivamente non abbiano visto il fallimento del trapianto, sono avvenuti per il fatto della trasfusione del sangue che non è avvenuta nella maniera consueta, e perciò abbiamo risolto il problema tecnico, battere questi cuori di cani e di maiali anche per la trasfusione del sangue, non ha potuto sostenere il cuore.

Noi abbiamo avuto sangue sanguigeno in tutto il periodo,

perciò abbiamo sostenuto il fatto di trasfusione.

Per quanto riguarda la clinica C, è ancora un problema.

Noi abbiamo seguito diversi parametri di studio: il paziente in generale come si sente, il conteggio dei suoi globuli,

e abbiamo cercato di studiare gli enzimi che vengono emessi durante la fase di danno. E poi abbiamo visto esattamente come fuori di questi nostri esperimenti. Ora io vorrei domandare al collega Barnard come egli ha superato questa barriera.

BARNARD

Non credo che sia stato proprio

nella fase risolutiva del problema: siamo ancora a

combattere la fase di rigetto.

Credo che il cuore non sia

da considerare come una valvola,

la reazione del corpo nei

riguardi del cuore e del suo

rigetto forse non è altrettanto

violenta come per il rigetto di

un rene, per esempio. Abbiamo

affrontato la fase risolutiva del problema: siamo ancora a combattere la fase di rigetto.

Credo che il cuore non sia

da considerare come una valvola,

la reazione del corpo nei

riguardi del cuore e del suo

rigetto forse non è altrettanto

violenta come per il rigetto di

un rene, per esempio. Abbiamo

affrontato la fase risolutiva del problema: siamo ancora a

combattere la fase di rigetto.

Credo che il cuore non sia

da considerare come una valvola,

la reazione del corpo nei

riguardi del cuore e del suo

rigetto forse non è altrettanto

violenta come per il rigetto di

un rene, per esempio. Abbiamo

affrontato la fase risolutiva del problema: siamo ancora a

combattere la fase di rigetto.

Pesanti responsabilità dei dc.

In crisi il Comitato della programmazione

Per la quinta volta seduta deserta — Erano presenti solo nove componenti del Comitato (su quaranta) fra i quali i rappresentanti dei lavoratori — Il ministro avucherà a sè la redazione del piano regionale?

Una profonda e vasta crisi si ha investito, soprattutto per responsabilità dei dc, il comitato regionale della programmazione economica al punto che si sta profilando l'eventualità che, con il controllo del bilancio, avochi a se la redazione del piano regionale di sviluppo.

Ieri il Comitato, per la programmazione, doveva riunirsi in via Montalbano presso la sede del Provveditorato, ma non c'erano persone pubbliche per discutere le ipotesi di assetto territoriale, ma la riunione non ha

potuto aver luogo perché mancava il numero legale: solo nove, su quaranta membri del comitato, erano in fatti presenti, e cioè il presidente, « facente funzioni » — Signor Sogno — e i suoi compagni Giacomo e Maroni, tutti vivamente critici, tale stato di cose, sollecitando a nome dei lavoratori (Cgil, Cisl, Uil, Cisnal, Alleanza Contadini) fra i quali i compagni Aldo Giundi e Angelo Maroni, il sindaco di Civitavecchia, il provveditore alle OOPP.

Se fosse la prima volta

che questo accade non ci sarebbe da gridare allo scandalo, ma è invece la quinta, mentre l'attività per elaborare il piano di sviluppo è in estremo pericolo.

« Sogno » — Signor Sogno — e i suoi compagni Giacomo e Maroni hanno vivamente criticato tale stato di cose, sollecitando a nome dei lavoratori una precisa svolta.

Si deve far notare che fra gli assenti sono in primo luogo i dc: cittiamo per esempio i tre deputati della Provincia di Roma (Mechelli e il presidente dell'ente di

lavori di sviluppo Morlino).

L'urbanistica capitolina

Licenze fasulle sì e Piani «167» no?

«Congelati» 35 miliardi a disposizione delle cooperative - In ritardo anche i piani particolareggiati - Si ripete su vasta scala l'episodio dello Statuario - Una serie d'iniziative comuniste e un'interrogazione del PSU

Riprendiamo il discorso sui problemi dell'urbanistica e dell'edilizia cittadina, e lo ripropriamo in termini nient'affatto nuovi (è impossibile farlo, visto che in Campidoglio non si fa un passo avanti e la situazione resta sempre la stessa), ma comunque sulla base di nuove iniziative e di nuove notizie. Gli aspetti sono molti. Uno dei più importanti è certamente quello della «167», il cui piano di attuazione è in tale ritardo che, al recente convegno unitario delle cooperative svoltosi al ridotto dell'Eliseo, è stato denunciato

che i «tempi lunghi» della «167» impediscono l'impiego

«procedono a costruire edifici».

I consiglieri comunisti fanno quindi notare che il Comune non ha ancora risposto ad una precedente interrogazione, sembra presentata dal Pci, sulla realizzazione di Spinaceto del programma di competenza comunale, e denunciano il fatto che non è che il numero dei tecnici capitolini sia poi scarso: sembra invece che gran parte di tali tecnici sia stato impegnato nel settore della grande viabilità. Insomma il piano regolatore, cioè quella alla spicciolata, è l'ultima cosa a cui pensa il Campidoglio.

Proprio su questi «tempi lunghi», va segnalata un'interrogazione urgente presentata in Campidoglio dai compagni Leo Canullo, Aldo Natoli, Piero Della Seta, Alberto Freddi e dall'interrogatutto Edoardo Salzano.

L'interrogazione rileva che, mentre il ministro Marzini, scrivendo sull'Antritt, ha parlato di «posizione di avanguardia della Capitale», per quanto riguarda la «167» affermando che Spinaceto è «un cantiere di attività», e che vi sono state assegnazioni di aree ad alcuni enti ed a privati che

il particolareggiati per le zone di ristrutturazione (borgate). A questo proposito sembra che tutto vada a rilento perché il numero degli ingegneri e degli addetti è comunque tale, compreso l'ingegnere. Si denuncia che non è che il numero dei tecnici capitolini sia poi scarso: sembra invece che gran parte di tali tecnici sia stato impegnato nel settore della grande viabilità. Insomma il piano regolatore, cioè quella alla spicciolata, è l'ultima cosa a cui pensa il Campidoglio.

È l'asse attrezzato? Anche per questo si dorme. Registrano a questo proposito un'interrogazione urgente del gruppo comunista (Salzano, Natoli, Della Seta) in cui si chiede alla Giunta di stabilire un termine per confermare gli impegni assunti con l'accettazione dell'ordine del giorno votato nel novembre scorso in cui chiaramente si afferma che la progettazione pianificatrice unitaria, con il coinvolgimento direzionale, sarà effettuata o tramite uffici comunali adeguatamente ristrutturati o mediante un concorso nazionale tra gruppi di progettazione da bandire sulla base di una precisa definizione dei contenuti e delle caratteristiche del sistema direzionale».

Pensare tuttavia che il Comune stia fermo del tutto sarebbe errato. Qualcosa in Campidoglio si fa. Per esempio si concedono licenze edilizie illegittime, come a successo nel caso dello «Statuario». Ma non si sa se si considererà un intervento del consigliere del Pci e del Psu e la Giunta ha dovuto sospendere le licenze. L'episodio, tuttavia, non sembra isolato. Lo si rileva da altre due interrogazioni presentate dal Pci (Della Seta, Salzano, Gagliano) e dal Psu (Gioacchino Marzetti).

Secondo i consiglieri interrogati potrebbe essersi verificata una grave eventualità: non solo nel caso dello «Statuario», ma in altri casi il Comune avrebbe rilasciato licenze di costruzione su base legale, ma delibera di variazione generale al piano regolatore nel periodo in cui la presa d'atto non era ancora esecutiva, cioè del tutto legale.

Da un lato, quindi, non si fa o poco, e poco, piano regolatore, e dall'altro si fa male. Il che per il Campidoglio non è davvero una novità.

Grande manifestazione unitaria

Domenica all'Adriano Parri, Longo e Vecchietti

Domenica alle 10.30, al teatro Adriano, avrà luogo una manifestazione popolare di massa alla quale sono invitati a partecipare i lavoratori romani, i giovani, gli antifascisti. Prenderanno la parola Ferruccio Parri, Luigi Longo e Tullio Vecchietti.

Parteciperanno personalità democratiche ed antifasciste, rappresentanti della politica e della cultura.

La manifestazione svolgerà il tema dell'unità delle sinistre per rafforzare ed accrescere la unità italiana dopo le elezioni di settembre. Si tenta di colpo di stato del lodo, si renderebbe che piena luce venga fatta su quegli avvenimenti contro il blocco posto all'inchiesta parlamentare dalla Dc e dal governo con l'avvallo della destra del Psu: chiedere la fine del malgoverno e dello strapotere della Democrazia cristiana; sosterrà la battaglia parlamentare contro l'ostacolizzazione delle destre liberali e fasciste sulla legge elettorale regionale.

Nelle Sale, nei luoghi di lavoro, nelle organizzazioni democristiane, feriva l'iniziativa e la mobilitazione per organizzare folte delegazioni che con bandiere e cartelli affluiranno domenica al teatro Adriano.

Decine di assemblee: uscire dalla crisi

Sul tema: «La Dc sotto accusa. Unità democratica e antifascista: uscire dalla crisi e sviluppare la democrazia reale» pubblicano in questi giorni assemblee popolari per chiedere che piena luce venga fatta sul Sifar, per condannare il malcostume e la corruzione, per sostenere la battaglia contro l'ostacolizzazione liberal-fascista sulla legge elettorale regionale.

Ecco l'elenco delle manifestazioni:

DONANI: Aurelia, ore 20, Giovanni Berlinguer, Tosciano, ore 17.30, Giuliana Gioggi; Spinaceto, ore 12, Ricci, Borgo S. Pietro, ore 19, Javertic, Arco Felice, ore 18.30, Cervello (ina Caso), ore 19, Durante e Giannotta.

GIOVETTI: Ostia Lido, ore 19, Renzo Trivelli, P. Maggiore, ore 19.30, Enzo Votero, Ostiense, ore 19, Gianni Di Stefano; Casal Bortone, ore 19.30, Gostino Gensini; Donna Olimpia, ore 20, Italo Maderchi; Mazzini, ore 21, Aldo Natoli; Tiburtina, ore 19.30, Enzo Modica; Tufello, ore 19.30, Giglia Tedesco; Torpignattara, ore 19.30, Leo Camillo; San Basilio, ore 19.30, Luciano Ventura; Vittoria, ore 19, Roberto Iacovi, Ardeatina, ore 20, Lorenzo D'Agostino; Favatina, ore 20.30, Mario Quirico; Esquilino, ore 19.30, Giacomo D'Aversa; Vescovato, ore 19.30, Morde Sacro; Salario, ore 21; Prenesino, ore 19.30.

VENERDI: Esquilino, ore 20, Marisa Rodano; Porto Fluviale, ore 20.30, Edoardo D'Onofrio; San Sabba, ore 20.30, Claudio Cianca, Latino Metronio, ore 20.30, Gianni Di Stefano; Monte Verde Nuovo, ore 20.30, Franco Raparelli; Primavalle, ore 19.30, Baldunca, ore 21; Acilia, ore 19; Porta Maggiore, ore 19; Itala, ore 21.

SABATO: Ostia Antica, ore 18.30, Domenico D'Onofrio; A. Bravetta, ore 19.30, Piero Della Seta; Centocelle, ore 17.30, comizio in piazza dei Mirti con Franco Calamandrei.

La copertura della marana che attraversa Castel Giubileo, la sistemazione e illuminazione della via Bolognola sono state ancora una volta chieste al Comune da una delegazione di abitanti del popolare borgata.

Altro giorno, nel corso dell'incontro fra l'assessore Di Stefani e una folta delegazione di donne recatasi in Campidoglio per chiedere la soluzione dell'approvvigionamento idrico e della rete fognaria della borgata, la rappresentante di Castel Giubileo ha consegnato un documento dove, tra l'altro, viene aperto chiesta la copertura della marana.

La giunta comunale di centro-sinistra si era impegnata, dopo una serie di solleciti, a dare inizio ai lavori di copertura il primo gennaio scorso. Dopo quasi un mese, però, i lavori non sono stati ancora intrapresi.

Razzia di scarpe all'Ostiense

Razzia di scarpe all'Ostiense. I ladri, infatti, sono penetrati nel negozio di Renato Cruciani, in via Gaeatino Casati, 25, e si sono impossessati di ben 400 paia di calzature, che hanno caricato su un furgone. Il furto ammonta a poco meno di due milioni.

Fuori strada col furgone rubato

Un giovane di 20 anni, Guerrino La, è finito fuori strada, in via Prospere Alpini, con un furgone carico di sacchetti alimentari, che aveva poco prima rubato al largo della Sette Chiese. Il giovane, mentre si era avvicinato a una pattuglia della polizia, ha abbordato la curva a eccessiva velocità: fortunatamente è rimasto illeso. È stato arrestato per furto e guida senza patente.

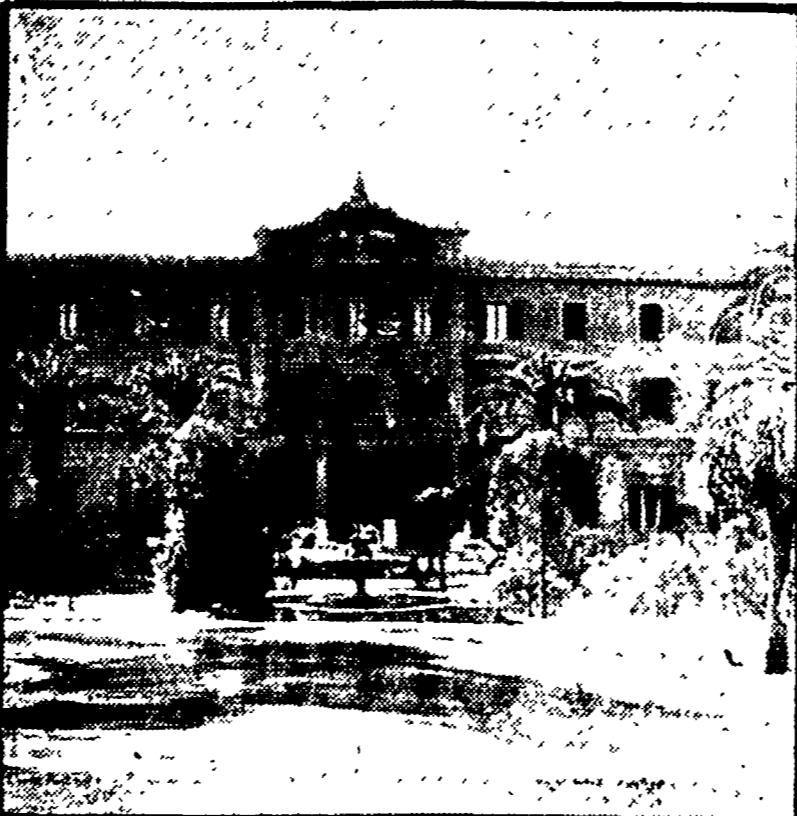
Incriminato l'ex presidente dell'Aero Club

L'ex presidente dell'Aero Club, avv. Bruno De Julio, è stato rimesso a giudizio dal tribunale per rispondere di appropriazione indebita. Il processo è stato fissato per l'udienza del prossimo 22 aprile dimana alla quinta sezione penale. L'avv. De Julio si sarebbe impossessato di tre milioni e 250 mila lire versate in favore dell'Aero Club dalla società « Champion » per rimborsi spese e per pagamento di prestazioni.

La tragica fine del giovane strangolato nel letto di contenzione

L'inchiesta conferma il caos dell'ospedale di Monte Mario

Il personale non c'entra — Sotto accusa l'organizzazione dell'ospedale psichiatrico — Un'altra prova che bisogna mutare indirizzo nell'assistenza ai malati di mente — Leggi ed attrezzature mediche paradossalmente antiquate



L'edificio principale del S. Maria della Pietà



Neri Liberali

Silvio Scarano

Una clamorosa conferma alle nostre denunce sulle gravi e inadeguate condizioni dell'ospedale psichiatrico S. Maria della Pietà si è avuta con i risultati della commissione d'inchiesta nominata dall'amministrazione provinciale a seguito del tragico episodio avvenuto all'inizio del gennaio scorso. La commissione, composta nella sua composizione e rappresentatività, ha accertato che, nel tragico fatto, è da escludersi qualsiasi responsabilità da parte del personale di assistenza mentre viceversa gravi responsabilità sono state attribuite ai quadri amministrativi, non si potrebbe essere più preso a cuore avveramente. Commentando la tragica fine di Neri Liberati, pubblicamente, il dramma di quanta è avvenuto e una parata e semplice conseguenza del quale regna a S. Maria della Pietà non possono essere curati, essi vengono semplicemente accatastati. In un ospedale che potrebbe ospitare malamente intorno ai 1000 degenzi, si trovano al

momento 2.800 malati. A queste imprese-sonanti si deve aggiungere la grave carenza di personale che taglia a metà i quadri amministrativi e i malati di mente sono vecchi di mezzo secolo venendo studiati quando le uniche terapie per i « matti » erano le docce fredde e la camminata.

Oggi tutti i paesi civili stanno fronteggiando le malattie mentali con metodi moderni che per essere applicati hanno bisogno in primo luogo, di locali adeguati e organizzazioni moderne. Non a Roma, dove si trova S. Maria della Pietà, accettando malati e mettendo il personale sotto imbarazzo ad applicare moderne terapie.

Il nostro commento era stato preceduto da alcuni servizi dove avevamo modo di rilevare cifre e fatti alla manica come la situazione degli ospedali militari di cui il più famoso era diventato ormai insostenibile. I malati a S. Maria della Pietà non possono essere curati, essi vengono semplicemente accatastati.

Il nostro commento era stato preceduto da alcuni servizi dove avevamo modo di rilevare cifre e fatti alla manica come la situazione degli ospedali militari di cui il più famoso era diventato ormai insostenibile. I malati a S. Maria della Pietà non possono essere curati, essi vengono semplicemente accatastati.

La conferma di questa situazione degli ospedali mentali comincia ad essere data da un'altra commissione d'inchiesta, questa volta nominata dalla giunta di centro-sinistra. Un'altra prova che nel delicato settore della assistenza psichiatrica e neanche

sono state subite indicazioni.

t. c.

piccola cronaca

Il giorno

Ogni mattina, da 10.00 alle 10.30, da 14.00 alle 14.30, da 18.00 alle 18.30, da 20.00 alle 20.30, da 22.00 alle 22.30, da 23.00 alle 23.30, da 24.00 alle 24.30, da 0.00 alle 0.30, da 1.00 alle 1.30, da 2.00 alle 2.30, da 3.00 alle 3.30, da 4.00 alle 4.30, da 5.00 alle 5.30, da 6.00 alle 6.30, da 7.00 alle 7.30, da 8.00 alle 8.30, da 9.00 alle 9.30, da 10.00 alle 10.30, da 11.00 alle 11.30, da 12.00 alle 12.30, da 13.00 alle 13.30, da 14.00 alle 14.30, da 15.00 alle 15.30, da 16.00 alle 16.30, da 17.00 alle 17.30, da 18.00 alle 18.30, da 19.00 alle 19.30, da 20.00 alle 20.30, da 21.00 alle 21.30, da 22.00 alle 22.30, da 23.00 alle 23.30, da 24.00 alle 24.30, da 0.00 alle 0.30, da 1.00 alle 1.30, da 2.00 alle 2.30, da 3.00 alle 3.30, da 4.00 alle 4.30, da 5.00 alle 5.30, da 6.00 alle 6.30, da 7.00 alle 7.30, da 8.00 alle 8.30, da 9.00 alle 9.30, da 10.00 alle 10.30, da 11.00 alle 11.30, da 12.00 alle 12.30, da 13.00 alle 13.30, da 14.00 alle 14.30, da 15.00 alle 15.30, da 16.00 alle 16.30, da 17.00 alle 17.30, da 18.00 alle 18.30, da 19.00 alle 19.30, da 20.00 alle 20.30, da 21.00 alle 21.30, da 22.00 alle 22.30, da 23.00 alle 23.30, da 24.00 alle 24.30, da 0.00 alle 0.30, da 1.00 alle 1.30, da 2.00 alle 2.30, da 3.00 alle 3.30, da 4.00 alle 4.30, da 5.00 alle 5.30, da 6.00 alle 6.30, da 7.00 alle 7.30, da 8.00 alle 8.30, da 9.00 alle 9.30, da 10.00 alle 10.30, da 11.00 alle 11.30, da 12.00 alle 12.30, da 13.00 alle 13.30, da 14.00 alle 14.30, da 15.00 alle 15.30, da 16.00 alle 16.30, da 17.00 alle 17.30, da 18.00 alle 18.30, da 19.00 alle 19.30, da 20.00 alle 20.30, da 21.00 alle 21.30, da 22.00 alle 22.30, da 23.00 alle 23.30, da 24.00 alle 24.30, da 0.00 alle 0.30, da 1.00 alle 1.30, da 2.00 alle 2.30, da 3.00 alle 3.30, da 4.00 alle 4.30, da 5.00 alle 5.30, da 6.00 alle 6.30, da 7.00 alle 7.30, da 8.00 alle 8.30, da 9.00 alle 9.30, da 10.00

Raccolti in volume i risultati di una indagine radiofonica di H. Parkhurst sugli adolescenti USA

La «fatica di crescere» dei giovani americani

L'impostazione conservatrice data al sondaggio ne riduce sostanzialmente l'importanza - Le risposte dei giovani negri - Il problema della guerra



Dieci anni fa negli Stati Uniti fu progettata e realizzata una trasmissione radiofonica per scoprire e documentare, attraverso interviste e conversazioni, le opinioni e gli atteggiamenti degli adolescenti. La trasmissione ebbe grande successo nel 1962 venne ridotta e «tradotta» in volume dalla sua principale autrice. Oggi il libro appare in Italia, purtroppo con molesto ritardo, come si vedrà (H. Parkhurst - «La fatica di crescere», ed. La Nuova Italia, Firenze, 1967, p. XII-382, lire 2.000).

La Parkhurst, già insegnante e studiosa di problemi di educazione giovanile, possiede talento e capacità ineguagliabili in questo genere di lavoro. Basta osservare la discrezione, la sensibilità e, perché no?, l'amore con i quali si accosta ai giovani. Li mette a proprio agio, li fa discorrere liberamente e con opportune domande riesce a tirare fuori quello che spesso nemmeno essi sanno di pen-

sare e di sapere. Pezzo per pezzo, con paziente lavoro di massimo, tende a costruire una carta psicologica dell'adolescenza, valida non solo per la conoscenza che ne acquisisce, ma soprattutto per quel processo di autocoscienza per mezzo del quale lo adolescente perenne a prendere coscienza di sé. Attraverso un procedimento di tipo «socratico», l'adolescente trae alla luce verità psicologiche «veccie come montagne» per gli adulti, ma nuove ed importanti per i giovani, per cui il merito principale del libro consiste nel porsi come una esemplificazione metodologica di una attività di discussione guidata, invece, il proposito di realizzare un quadro «obiettivo» della condizione adolescenziale in America.

Come avviene per i documentari cinematografici la cui obiettività non deriva dal fatto che si basino sul documento fotografico ma dalla pro-

spettiva ideologica dell'autore (sono noti i casi di documentari il cui senso e il cui «messaggio» sono radicalmente cambiati a seguito di un diverso montaggio e di un diverso commento), così l'intervista, quando non poggia su procedimenti e tecniche strettamente oggettivi - e anche su questo punto non tutti gli esperti concordano - risente dell'impostazione ideale e della «guida» che le impone l'intervistatore.

La matrice ideologica nettamente conservatrice cui si ispira la Parkhurst appare evidente nella tendenza a ridurre la complessa problematica propria della gioventù a una dimensione quasi esclusivamente psicologica, sul piano dei conflitti interni, o al più con la famiglia o la comunità giovanile, trascurando la collocazione di questa problematica all'interno di un più vasto campo di forze sociali e ambientali. Significativo, a questo proposito, appare quanto viene detto sull'educazione attraverso l'arte - si tratta di uno dei capitoli più interessanti - che viene vista come la strada maestra, o almeno come una delle strade maestre, per risolvere i problemi «all'interno di ciascuno di noi, in maniera da non doverci fare i conti con qualcosa di esterno». Con ciò restano, però, irrisolti, addirittura non affrontati, i conflitti che si generano tra la personalità del giovane e le strutture e le rappresentazioni sociali che lo circondano e lo influenzano.

Supero questo scoglio, la conversazione con ragazzi negri prosegue entro canali più accettabili. Viene elogiata una madre che mostra alla figlia i bianchi come modelli da imitare. E' giudicato «pensiero di grande importanza» quello di un ragazzo secondo il quale «per eliminare la segregazione nel sud avrebbero dovuto cominciare dalla piccola cosa, tipo autobus. Cominciare da una cosa grossa come le scuole, è stato veramente troppo». E' approvato il ragazzo per il quale il colore conta relativamente, poiché «se uno ha il bernoccolo può eccezzionalmente in qualsiasi campo». Viene accettato senza obiezioni il giudizio di un dirigente di un'associazione per il miglioramento dei negri - non si capisce bene se si tratti della reazionaria «Urban League», o di qualcosa di simile, il quale afferma che i ragazzi negri partecipanti alla trasmissione sono «troppo dignitosi per scendere per le pagine e portare a giudizi affrettati e banali, secondo i quali, ad esempio, che viene vista come la strada maestra, o almeno come una delle strade maestre, per risolvere i problemi «all'interno di ciascuno di noi, in maniera da non doverci fare i conti con qualcosa di esterno». Con ciò restano, però, irrisolti, addirittura non affrontati, i conflitti che si generano tra la personalità del giovane e le strutture e le rappresentazioni sociali che lo circondano e lo influenzano.

Da questa ideologia conservatrice - che si fonda su una accettazione acritica dello «status quo» etico e sociale - discende come effetto immediato una vera moralistica che circola per tutte le pagine e porta a giudizi affrettati e banali, secondo i quali, ad esempio, fare l'amore è «amorale» e le intimità fra giovani di sesso diverso sono «illecite».

Si parte, cioè, da presupposti tacitamente accettati come immutabili quando incece il problema di riconoscere i diritti dei negri, che si generano tra la personalità del giovane e le strutture e le rappresentazioni sociali che lo circondano e lo influenzano.

Questo clima di rassegnazione, di conformismo che fa tanto a «Tom» è tradito involontariamente da una ragazza negra la quale racconta una sua fantascienza abituata che la rede serice il suo paese come infermiera su un campo di battaglia; anticipazione sintonica di quella parola che i negri sono riusciti finalmente a raggiungere oggi nel Vietnam, dove sono addirittura giunti a sopravanzare i bianchi per numero di morti.

«Vivo in una democrazia... e se il paese mi chiama a difenderlo tra i «teen-agers» di «andar fissi», cioè a fare coppia fissa, perché questo ridurrebbe la possibilità di compiere un largo arco d'esperienze interpersonali e ci riporta a questa nostra storia...».

L'auto assiste in silenzio, pren-

de atto delle dichiarazioni, non intercine, come invece ha fatto in altre occasioni, per contestare tali opinioni. Ecco perché il libro appare dunque obiettivo: perché riflette l'immagine di una giovinezza americana che non è quella di oggi, non è quella dei negri di Detroit, né dei giovani che bruciano le cartoline precello che protestano, cantano, si recano di fiori, si fanno arte, è l'immagine di un'altra America diversa da quella «e altra» America che noi amiamo e che rappresenta la parte più viva del paese.

Finalmente, abbiamo una encyclopédie «da leggere» e non solo da consultare. Essa è composta di una successione alfabetica di argomenti più che di voci, tratta-

si abbastanza esaustivamente come monografie. Ogni capitolo (o argomento) può e deve essere letto come a se stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esem-

pio, comprende i seguenti temi:

Abbigliamento, Abramo,

Abruzzi, Accelerazione,

Acciaio, Accumulatore, Achel,

Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate e colorate con ottimi

detti specializzati in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché siate positiva sotto l'aspetto culturale.

Ogni encyclopédie ha la sua

encyclopédie nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immediatamente) Encyclopédie Britannica è stata stampata in America. In Italia avevamo la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di encyclopédie, spesso a dispense. Tra questi «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine, al diritto alla

agricoltura, con risultati di diverso livello. Interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata Encyclopédie del Sapere (lire 350 a fasciolo).

Finalmente, abbiamo una

encyclopédie «da leggere» e

non solo da consultare. Es-

sa è composta di una suc-

cessione alfabetica di argo-

menti più che di voci, tratta-

ti abbastanza esaustivamente come monografie. Ogni capitolo (o argomento) può e deve essere letto come a se stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esem-

pio, comprende i seguenti temi:

Abbigliamento, Abramo,

Abruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achel,

Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate e colorate con ottimi

detti specializzati in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché siate positiva sotto l'aspetto culturale.

Ogni encyclopédie ha la sua

encyclopédie nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immediatamente) Encyclopédie Britannica è stata stampata in America. In Italia avevamo la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di encyclopédie, spesso a dispense. Tra questi «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine, al diritto alla

agricoltura, con risultati di diverso livello. Interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata Encyclopédie del Sapere (lire 350 a fasciolo).

Finalmente, abbiamo una

encyclopédie «da leggere» e

non solo da consultare. Es-

sa è composta di una suc-

cessione alfabetica di argo-

menti più che di voci, tratta-

ti abbastanza esaustivamente

come monografie. Ogni capi-

tolo (o argomento) può e deve essere letto come a se

stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esem-

pio, comprende i seguenti temi:

Abbigliamento, Abramo,

Abruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achel,

Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate e colorate con ottimi

detti specializzati in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché siate positiva sotto l'aspetto culturale.

Ogni encyclopédie ha la sua

encyclopédie nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immediatamente) Encyclopédie Britannica è stata stampata in America. In Italia avevamo la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di encyclopédie, spesso a dispense. Tra questi «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine, al diritto alla

agricoltura, con risultati di diverso livello. Interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata Encyclopédie del Sapere (lire 350 a fasciolo).

Finalmente, abbiamo una

encyclopédie «da leggere» e

non solo da consultare. Es-

sa è composta di una suc-

cessione alfabetica di argo-

menti più che di voci, tratta-

ti abbastanza esaustivamente

come monografie. Ogni capi-

tolo (o argomento) può e deve essere letto come a se

stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esem-

pio, comprende i seguenti temi:

Abbigliamento, Abramo,

Abruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achel,

Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate e colorate con ottimi

detti specializzati in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché siate positiva sotto l'aspetto culturale.

Ogni encyclopédie ha la sua

encyclopédie nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immediatamente) Encyclopédie Britannica è stata stampata in America. In Italia avevamo la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di encyclopédie, spesso a dispense. Tra questi «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine, al diritto alla

agricoltura, con risultati di diverso livello. Interessante, ad esempio, la loro ultima iniziativa intitolata Encyclopédie del Sapere (lire 350 a fasciolo).

Finalmente, abbiamo una

encyclopédie «da leggere» e

non solo da consultare. Es-

sa è composta di una suc-

cessione alfabetica di argo-

menti più che di voci, tratta-

ti abbastanza esaustivamente

come monografie. Ogni capi-

tolo (o argomento) può e deve essere letto come a se

stante, e da una notevole mole di informazioni specifiche esposte in modo chiaro e comprensibile. I termini e i problemi tecnici sono ben chiariti.

Il primo fascicolo, ad esem-

pio, comprende i seguenti temi:

Abbigliamento, Abramo,

Abruzzi, Accelerazione, Acciaio, Accumulatore, Achel,

Acqua. Nove argomenti in trentasei pagine, riccamente illustrate e colorate con ottimi

detti specializzati in questo campo? Non è una critica che vogliamo fare, ma un consiglio che dobbiamo dare, affinché siate positiva sotto l'aspetto culturale.

Ogni encyclopédie ha la sua

encyclopédie nazionale, a cominciare dalla Francia della età dei lumi. Unica eccezione l'Inghilterra: infatti, la famosa (immediatamente) Encyclopédie Britannica è stata stampata in America. In Italia avevamo la Treccani. Dopo la guerra, e soprattutto intorno agli anni '60, è cominciata da noi una vera alluvione di encyclopédie, spesso a dispense. Tra questi «dispensatori» di cultura hanno primeggiato i fratelli Fabbri, che hanno dilagato in tutti i campi, dalle fanciulle alle cucine, al diritto alla

agricoltura, con risultati di diverso livello. Interessante,

Al Teatro Eliseo

Questa sera lo spettacolo per la Grecia

Brani di musica sinfonica di Mikis Theodorakis saranno eseguiti per la prima volta a Roma, questa sera alle ore 21 al Teatro Eliseo, nel corso di un grande spettacolo organizzato dall'Associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti e dal Comitato per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco. L'orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Daniele Paris (nella foto), eseguirà *Immagini di Antigone* ed *Eduo tiranno*.

Lo spettacolo, che ha per filo conduttore una ricostruzione della storia greca attraverso le musiche e i canti espressi dai popoliellenici nel corso della sua secolare lotta per l'indipendenza, la libertà e la democrazia, è curato da Paolo Castagnino Saetta; ad esso prenderanno parte Arnoldo Poà, Carlo D'Angelico, Amelia Zerbetti e Luisa Gastoni.

Le canzoni, compresa *Noi siamo il fronte*, scritta da Theodorakis nelle prigioni di Atene, saranno interpretate dal « Gruppo Folk ».

I biglietti per la rappresentazione sono in vendita presso il botteghino del Teatro Eliseo e quelli ridotti presso la sede dell'ARCI in via degli Avignonesi, 12.



A colloquio con Lionel Stander

Attore ribelle tra cinema e politica

Sta girando « Al di là della legge » Duri giudizi sull'America, la guerra nel Vietnam e il problema nero

« Non vivrei in America, anche se le alcune cose sono cambiate », ci ha detto subito Lionel Stander. L'attore è in procinto di lasciare l'Italia per la Spagna, dove verranno terminate le riprese del film western di Giorgio Stegani *Al di là della legge*, nel quale Stander impersona uno strano predicatore. E' un po' predicatore Stander: è dicono. Chiedetegli, per esempio, come abbiamo fatto noi, che cosa pensa dell'America, e non si salverete più. Limitiamo per il momento la domanda: « Non le interessa lavorare in America? ». « Naturalmente, se mi chiameranno, tornerò nel mio paese, ma non mi importa in maniera particolare di lavorare lì. Io amo il mio mestiere e amo il modo come si recita in Europa e come gli attori vengono diretti dai registi inglesi, italiani e di altri paesi del vecchio continente. La produzione cinematografica italiana — continua Stander — funziona secondo un sistema assai diverso da quella americana. E' uno strano paradosso: l'industria americana ha efficienza tecnica e abilità in grado eccellente, ma il regista italiano, con mezzi assai più limitati, mette nel suo lavoro un qualcosa di psicologico che gli consente di ottenere, alla fine, un risultato brillante. Se fossi un fisico, un chimico o un medico — aggiunge l'attore — vivrei in America, ma sono un attore e preferisco l'Europa ».

Lionel Stander ha avuto molte noie — per dirla eufemisticamente — con la famigerata commissione per le attività antiamericane, la quale lo mise sotto accusa. Stander, al contrario di altri suoi colleghi, non ritirò, non si lamentò, non chiese comprensione. La sua deposizione, durata un'ora e mezzo, fu in realtà una fortissima arringa, nella quale egli ribadiva le sue posizioni di antifascista e condannava coloro che si erano messi a piagnucolare.

Venne messo nelle « liste nere » e per trenti anni nessuno volle dare lavoro all'attore, che fu costretto a dedicarsi ai più disparati impieghi, lontano dagli ambienti dello spettacolo. Poi venivano gli assoli di *Sax* (Schiano), *trombone* (Schiano) e *reeds* (Schiano), mentre un impianto d'eccezione li suonò i loro suoni e li rimbomba, obbligando a creare dei contrappunti con lo stesso strumento. Un giorno qualunque di Tonani, è sparso invece meno ricco d'idee.

Le due esecuzioni hanno avuto per protagonisti il complesso dello stesso Tonani e il gruppo romano « Free Jazz ». L'inserto teatrale era di Marco Ligni. Accostatura contrastata, ma in definitiva serata stimolante e densa di motivi.

I. S.

Una vera bufera di neve per « La battaglia della Nerevta »

GORNJY VAKUF (Iugoslavia). 29

Mentre una tempesta di neve copre con violenza la zona di Gornjy Vakuf, la battaglia si sparsisce. Si tratta, ovviamente, di una bufera vera e propria di una battaglia combattuta soltanto nella finzione cinematografica. Questi giorni infatti, continuano le riprese del « *Black and white* » jugoslavo di coproduzione internazionale. « La battaglia della Nerevta » che vede impegnati, tra gli altri protagonisti, gli attori Silva Kosic, Serheri Bondarciuk, Franco Negro e Howard Ross. Il più colossale film mai realizzato dalla cinematografia jugoslava (che in fatto d'arte non è nata nella seconda guerra mondiale) costerà quasi un miliardo di lire. Lo dirige, come è noto, il regista jugoslavo Veljko Bulajic.

Tre documentari sovietici sulla lotta del popolo greco

MOSCIA. 29

Lo studio centrale dei documentari di Mosca, a proposito di un film dedicato agli avvenimenti greci, *Mandis Gleoz, l'anno dell'Elade*, è un film che parla della storia della lotta del popolo greco per la sua liberazione dal tempo del fascismo, ai nostri giorni. « dedica il regista, « alla lotta dei suoi eroi, Lermontov, Bakovjan e a Gleoz ». Del colpo di stato compiuto ad Atene il 21 aprile 1967, tratta il film *La tragedia della Grecia*, da pochi giorni sugli schermi. Il commento musicale di questo film è di Mikis Theodorakis. In questi giorni gli spettatori sovietici vedranno anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista greca Petros Athanasiou. Insieme con lui ha sceneggiato gli ultimi due film andati in esecuzione: *Viktor Gorkov, Mandis Gleoz, l'anno dell'Elade* è stato girato da Pava Rusanov e gli altri due film sono stati prodotti da Vladiimir Schirok.

La serata è proseguita con il trio Vannucchi-Tommaso-Munari. Tradizionale (insomma, fermo ad una ventina di anni fa) il condìone, con uno stile pianistico

Erudito giudizio di Charlton Heston sulla minigonna

NEW YORK. 29

Richiesto di un parere sulla minigonna, Charlton Heston ha dato una risposta austera ed erudita. « Se guardiamo i vasi etruschi agli affreschi di Pompei e le statue greche — ha detto — ci rendiamo conto che questo tipo di abbigliamento è piuttosto fuori moda. Ma stupisce perciò che intanto ad essa si faccia tanto chiloso ».



Lionel Stander in una scena del western di Stegani.

La tournée in Italia

Verrà Ella ma senza Ellington

Il vecchio « Duke » ha rotto i ponti con l'impresario Norman Granz - Lunedì concerto di Ornette Coleman a Milano

Dalla nostra redazione

MILANO. 29

La stagione jazzistica italiana, che aveva avuto in autunno un ottimo avvio, corona anche da un successo di pubblico il mese del Lirico: oltre al sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

Il concerto del 5 febbraio costituisce la « prima » milanese di Ornette Coleman che finora, in Italia, aveva suonato unicamente prima al Reggio Emilia e con l'orchestra di Woody Herman, che si appresta a ritornare in Europa.

Da segnalare che Coleman come Ellington, non si serve più di agenti, ma stipula personalmente i contratti d'ingaggio secondo una politica di liberazione del *rocket* che sta gradatamente prendendo piede fra i nuovi musicisti di jazz.

Un altro concerto è annunciato, ancora al Lirico di Milano, per il 11 marzo: stavolta, si tratta di una vera e propria « compagnia » che, sotto la guida del sax alto, alla tromba ed al violino, suonera molto probabilmente, la « musele » un piccolo strumento a fiato orientale.

La famosa cantante arriverà, per due concerti al Teatro Lirico di Milano, il 25 febbraio: da sola, cioè con un suo trio, e senza Duke Ellington. La tournée europea della storica orchestra, infatti, è improvvisamente « saltata », perché pure, il vecchio « Duke » ha rotto i ponti con l'organizzatore ed impresario

Norman Granz, sotto la cui egida si doveva svolgere anche questa ennesima tournée.

Tuttavia, Ellington sta conducendo personalmente le trattative per organizzare, in proprio e senza intermediari, una calata in Europa, con la sua orchestra, nel prossimo autunno: parteciperà, fra l'altro, ad una colossale rassegna jazzistica londinese (una ventina di concerti, per i quali quasi un miliardo di lire. Lo dirige, come è noto, il regista jugoslavo Veljko Bulajic).

E. V.

Jazz: One Way

Serata piena sabato, a San Saba, per i jazzisti attori in scena, all'ingresso di un « happening » che, se non altro, deve aver notevolmente scosso alcuni spettatori. Era un programma l'esecuzione di alcuni pezzi « free », una parentesi « tradizionale » e un inserto teatrale con soffitto ed interventi di attori. Molte domande di interesse, a cominciare dal tentativo di accostare il jazz « libero » ad un brano teatrale d'avanguardia (nello stile del Living, più o meno). Il discorso teatrale era su Che Guevara e la civiltà dei consumi. Ovvio: ad una commemorazione, a cui erano eseguiti da un burattinaio, facente da una chachachona e a poi il grido forzato di un attore (Federico Pietrabruna) che leggeva dei versi tra gli spettatori (« Non siate folli, ma la sabbia, nel motore del mondo! ») mentre, in scena, un gruppo composto da un'orchestra in polvere ed altri prodotti, per elettronici, insomma, il benessere che spinge a coprire d'olio l'esempio di Guevara.

La serata è proseguita con il trio Vannucchi-Tommaso-Munari. Tradizionale (insomma, fermo ad una ventina di anni fa) il condìone, con uno stile pianistico

molto simile a quello del

Giuliano Vassalli.

E. V.

« La casa di Bernarda Alba » rappresentato in URSS

MOSCIA. 29

Il teatro Lucisferul, di Kishinev (Moldavia), ha incluso nel suo repertorio « La casa di Bernarda Alba », che fu l'ultimo dramma scritto dal poeta spagnolo Federico García Lorca. Regista dello spettacolo è Ion Sandru Scuria. I critici teatrali moldavi hanno rilevato che questo tipo di abbigliamento è piuttosto fuori moda. Ma stupisce perciò che intanto ad essa si faccia tanto chiloso.

Il autore di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato

anche un altro film, che si intitola *Mikis Theodorakis, dedicato alla vita ed alle attività del compositore*.

La autrice di questa filosofia è, naturalmente, la giornalista

grecia Petros Athanasiou.

Insieme con lui ha sceneggiato</

Torino e Juve si fanno sotto (ma il Milan non si ferma)

ATZORI «DERUBATO» DALL'ARBITRO



Il pianto di ATZORI dopo l'ingiusto verdetto che gli ha fatto perdere il match per presunto abbandono (Telefoto)



Una fase del violento match tra Chionoi e Torres: vincerà Chionoi ma crollerà subito dopo svenuto sul ring (Telefoto)

Tempi cupi per le «romane»

Anche per il nervosismo dei dirigenti

La Roma e Pugliese non riescono

a riprendersi dallo «choc»



Non è stata una domenica eccezionalmente importante ed eccezionalmente emozionante: la classifica è rimasta praticamente invariata (Salvo per il nuovo punto di vantaggio conquistato dal Milan grazie al pareggio del Varese che è stato raggiunto da Torino e Juventus), le indicazioni dai campi di gioco sono state scarse e quasi tutte conformi alle previsioni.

Aveva cominciato la Juventus, piagnando l'Atalanta, nell'anticipo di sabato, ha continuato l'Inter liquidando facilmente un Mantova sempre più «inquinato», hanno continuato la serie Torino, Milan, Napoli, le prime due imponendosi a Brescia ed alla Fiorentina grazie anche alle menomazioni subite dalle avversarie (il Brescia ha perso il terzino Fumagalli, la Fiorentina si è rista privare dell'alti Chiarugi a seguito di infortunio), il Napoli battendo la Roma, pur essendo ridotto in dieci a sua volta per l'incidente a Bianchi.

Il diverso comportamento offerto dalle squadre militate dagli infortuni domenicali costituisce in pratica la premessa per tornare sulle vicende della Roma che più considerarsi, dato anche il regime di normale amministrazione registratosi sugli altri campi, la massima protagonista della giornata e non solo della giornata. Perché aggiungendo alla sconfitta di Napoli alle altre tre precedenti è ovvio che si tratta ormai di un capitolo clamoroso nella storia del campionato: clamoroso per la sua serie negativa così come era stato clamoroso in modo diverso il capitolo iniziale che aveva visto la Roma prendere la testa della classifica grazie alla nota parte «a razzo».

Per questo non poteva essere d'accordo con Pugliese e con quanti hanno ritenuto di registrare un certo risveglio da parte della Roma: riavvio solo perché stavolta ha incassato due soli goal in vece di sei, risveglio solo per che l'atteggiamento prudente del Napoli ha consentito alla squadra giallorossa di stendersi in avanti.

No di certo, non c'è stato risveglio e sarebbe estremamente pericoloso farsi delle illusioni in questo caso specie ora che il calendario offre alla Roma un partita casalinga apparentemente facile, ma solo apparentemente perché la Spal in trasferta è estremamente pericolosa, una partita dunque da prendere con le molle anche perché cade subito prima della nuova tremenda trasferta di Firenze.

Significa allora che si chiedono urgenti provvedimenti straordinari? Affatto: caso mai si chiede che la squadra e Pugliese vengano lasciati in pace, che Eralgisti rinuncino ad agire ancora Crociani (come ha fatto anche nel ritiro di Sorrento) dinanzi ai giocatori, che rinuncino a partire di Carniglia o Scopigno.

Solo così la Roma potrà tornare a rimettersi in carreggiata: non nel senso naturalmente di riportarsi al livello eccezionale delle prime giornate, ma nel senso almeno di allontanarsi dal baratro in cui sta cadendo.

Perché come avevamo detto alle prime avversità la squadra ha ceduto tutta di schianto, non in una pedina o due, ma proprio nel complesso: ha ceduto soprattutto sotto il profilo della combattività e dello spirito di reazione.

Ed il presidente Eralgisti ha contribuito ad aggravare le cose perdendo la calma.

Arada-Rose il 27 febbraio

TOKYO, 19
Dirigenti pugilistici australiani e giapponesi hanno confermato la proposta di organizzare il titolo mondiale dei pesi leggeri fra il giapponese Fighting Arada detentore del titolo e lo australiano Lionel Rose in programma a Tokyo il 27 febbraio.

Roberto Froisi

Mentre Rozzoni segna «triplette» nella Spal...

Lazio: «il mal d'attacco» compromette la promozione

Non c'è altro da fare che aspettare con calma e serenità un miglioramento della squadra

Il parone di andata si è concluso. La classifica ha già assunto una sua fississima, perfino il torneo non prima di trenta giornate, ma i due club sono così esigui che poco a poco si può già dare per scartato. Senza cantare, naturalmente, che c'è da recuperare una partita importantissima — Palermo-Foggia che potrebbe addirittura accentuare l'equilibrio anche nell'ultima classifica.

Un equilibrio che il Palermo e Pisa hanno cercato di spaziare con un comportamento davvero ammirabile, e che tuttavia è stato soltanto scalfito, se si pensa che il Palermo dovrebbe prevalere per poter contare su due punti di vantaggio sul Pisa e quattro sul Verona.

C'è poi quella matita di quattro che non si assottiglia, che anzi cresce a dismisura, se si considera che sono entrate a far parte di essa ormai stabilmente la Reggiana, il Catania, il Catanzaro, e verosimilemente si arriverà a grandi passi il Bari e il Genoa. Insomma, si ferma, non mori, c'è poi la partita che domani fa tanto concretizzandosi e il campionato diventa più incerto che mai.

Il risultato più clamoroso dell'ultima di andata lo ha fatto registrare la Lazio, perdendo, la prima partita in casa. E comprendiamo l'arrembante e dispettico del torneo di tutti. Un po' meno, invece, comprendiamo certe critiche che vanno affiorando, nei confronti di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate egli è stato consigliato dalla pesante crisi che gli altri dirigenti non volevano condividere. Dunque non ci sono errori, ma il «mal d'attacco» è stato esagerato, nel confronto di Lenzi, da parte del vecchio clan dirigenziale. Lenzi avrà compiuto i suoi errori, e non si discute, però è anche vero che in estate eg

Natta all'Attivo di propaganda

Elezioni: gioco aperto per battere DC e centrosinistra

L'azione dei comunisti ha fatto maturare la protesta nel paese - Unità e funzione del PCI, i temi chiave della nostra battaglia elettorale

L'impegno politico dei comunisti nel corso della prossima campagna elettorale, le linee della nostra azione di propaganda, le prospettive per una svolta a sinistra che il PCI presenterà agli elettori, sono stati i temi del discorso pronunciato dal compagno Alessandro Natta a conclusione dell'attivo nazionale del Partito svoltosi venerdì e sabato scorso all'Istituto di studi di comunisti delle Frattecchie.

« Denuncia, protesta, lotta, il lavoro da noi compiuto in questi anni, la riconosciuta crisi del centro-sinistra, la giustezza della nostra prospettiva unitaria: ecco — ha detto Natta — alcune armi fondamentali con le quali affrontiamo il confronto elettorale. Sale dal paese l'esigenza di un mutamento: il centro-sinistra non ha dato una politica di pace, né riforme, né quella ventata di moralizzazione e di giustizia che i cittadini esigono. Per questo bisogna battere la DC, rompere il centro-sinistra, realizzare un nuovo indirizzo ed una nuova direzione politica del paese ».

Anche da una prima valutazione dei fatti che si sono susseguiti in questi giorni viene la conferma delle grandi possibilità che si offrono al partito per dare una grande battaglia alla DC e ai suoi alleati di governo. Il problema politico che è al centro della battaglia elettorale è già quello di andare al di là del centro-sinistra. Vi sono inequivocabili movimenti dell'opinione pubblica che segnano la rottura di vecchi argini: la nostra battaglia di questi anni ha fatto mutare tutta una serie di giudizi (sugli USA, per esempio, o sulla presenza funzionale della DC quale garante della democrazia). Ma vi sono nuovi passi da compiere. E questo dipende — ha sottolineato Natta — dal modo come sosterranno la battaglia elettorale, dall'impegno della nostra iniziativa.

E' un grande errore ritenere che « il gioco è fatto » o che « l'elettorato è stabilizzato ». Si decide in ogni momento, e ciò che è stato stabilito può essere sospinto su posizioni nuove diverse. Il problema stesso (oggi così evidente) degli « intoppi » del centro-sinistra, delle sue contraddizioni, della sua crisi non è certo nato spontaneamente nell'ambito del centro-sinistra. Si è giunti a questo punto critico perché c'è stata una vigorosa battaglia unitaria dei comunisti: è stata la nostra azione ad acutizzare i contrasti.

Dalla nostra stessa forza viene il fallimento di due calcoli che erano stati fatti: quello di ridurre il PCI ai margini, di isolarlo, e quello di utilizzarlo, in funzione subalterna, come supporto del centro-sinistra. Oggi si assiste — ha proseguito Natta — al solito tentativo di assegnarci la parte della opposizione permanente, a cui si viene riconosciuta una qualche validità. Ebbene, questo tentativo viene fatto non tanto per dare una risposta al nostro partito, quanto per rispondere ad una contraddizione del centro-sinistra e, in definitiva, per ridare la necessità del monopolio del potere attraverso la permanenza del centro-sinistra.

Noi dobbiamo, al contrario, far emergere tutta la infondatezza del monopolio democristiano, mettendo la DC sotto accusa per il modo come in questi venti anni ha usato il suo potere.

La direzione principale del nostro attacco è rivolta verso la DC. Né questo contraddice al discorso del PCI con i cattolici: non confondiamo la DC col mondo cattolico proprio perché respingiamo l'interclassismo e le unità politica dei cattolici. Questo non significa — ha affermato Natta — indebolire il nostro attacco alle responsabilità del PSU. Noi pensiamo ad una necessaria articolazione della nostra battaglia politica non solo in rapporto alla DC, ma in rapporto alle stesse differenziazioni che all'interno del PSU sono emerse (ancora ieri sul problema del SIFAR).

Natta ha poi sottolineato due temi chiave della battaglia del partito: quello della politica di unità e quello della nostra caratterizzazione del PCI. In merito ai primi di questi temi egli ha osservato che l'accordo tra PCI e PSIU è solo un punto di partenza. Il dato di forza della nostra prospettiva unitaria sta anche nella motivazione dell'appello dei Partiti e delle adesioni che

Anderlini alla Camera riempie i vuoti degli « omissis » sui fatti del '64

Le 72 censure al rapporto Manes nascondono le prove del complotto



L'on. Anderlini

La grave responsabilità del governo per l'occultamento della verità sotto il pretesto del « segreto militare » - Crolla la tesi che vuole far passare la mobilitazione in corso nel '64 come un semplice « aggiornamento » delle liste dello spionaggio - Oggi parla il compagno Giorgio Amendola

(Dalla prima pagina)

nome del capo del reggimento corazzato, il quale era dipendente diretto di De Lorenzo e sul quale non poteva esercitare alcuna autorità il comandante di legione: si è tentato anche di non far rilevare le assenze di comandanti di legione durante le riunioni indette nel giugno '64 presso i comandi di divisione: a Milano, ad esempio, mancavano i comandanti di Padova e Alessandria. Quinto Anderlini ha cominciato a leggere il testo della dichiarazione che fu resa al gen. Manes dal col. Azzari (ora generale), e, via via, ha integrato i vari omissis.

« Il PCI, un partito diverso dagli altri, non è uno slogan ma un cardine della nostra battaglia contro la DC e per lo sviluppo dell'unità a sinistra. Siamo diversi dagli altri e lo dimostriamo nelle nostre proposte e scelte politiche su tutti i problemi mondiali e nazionali. E diversi lo siamo anche per la concezione stessa del partito: siamo una formazione per la lotta politica, un partito unito, un partito che rende protagonisti i propri militanti. Per questo — ha concluso Natta — i lavoratori hanno avuto ed hanno fiducia in noi.

esso va ottenendo. Parri, infatti, rivolgersi a quanti esprimono preoccupazione per gli sbocchi gravi del centro sinistra e allarme per la situazione internazionale, sottolinea che questo è il momento del la decisione politica, del sa per cogliere l'occasione unitaria che PCI e PSIU hanno determinato.

« Il PCI, un partito diverso dagli altri, non è uno slogan ma un cardine della nostra battaglia contro la DC e per lo sviluppo dell'unità a sinistra. Siamo diversi dagli altri e lo dimostriamo nelle nostre proposte e scelte politiche su tutti i problemi mondiali e nazionali. E diversi lo siamo anche per la concezione stessa del partito: siamo una formazione per la lotta politica, un partito unito, un partito che rende protagonisti i propri militanti. Per questo — ha concluso Natta — i lavoratori hanno avuto ed hanno fiducia in noi.

Questo il testo (tra parentesi le parole censurate e che sono state rivelate da Anderlini): « Gli arrestati avrebbero dovuto essere concentrati (o all'aeroporto di Falconara o al porto di Ancona per essere poi fatti proseguire via aerea o via mare per un'isola di cui fu fatto vago cenno). Ci fu raccomandato di non far parola nemmeno ai rispettivi comandanti di brigata (ricordo l'imbarazzo del collega Palmoli, comandante della legione di Bologna, per quanto riguarda i suoi rapporti con il gen. di brigata Musolino).

Rientrato in sede chiamai separatamente (ad Ancona in borghese) i comandanti dei gruppi ai quali (non chiarire lo scopo) diedi i nomi delle persone delle rispettive province per conoscere il grado di pericolosità degli iscritti. Appresi così che l'elenca non era aggiornato figurandovi persone decedute (trasferite, oppure affatto pericolose). » A questo punto il compagno Anderlini si è fermato. Va tuttavia ricordato che oltre in questa stessa dichiarazione, si fa cenno agli appartenenti a un « apparato » la cui definizione è stata censurata. Di che si tratta: dell'apparato sindacale, o di chi altro?

Quindi il compagno Anderlini si è riferito alla dichiarazione resa dal gen. Della Chiesa, capo di stato maggiore della divisione di Napoli, al gen. Manes. Questo il testo di una censura operata a quella dichiarazione: « Trattavasi di un abbozzo di piano sul quale avrebbe poi deciso il comando generale. Esso venne redatto circa 15 giorni dopo la prima convocazione a Roma (che avvenne il 26 giugno; ndr) e fu portato dal generale Celi al comando generale. Era in una sola copia che io avevo

battuto a macchina personalmente nel mio ufficio ».

Inoltre, dalla dichiarazione del col. Bittoni — ha detto Anderlini rivelando uno dei suoi omissis — si evince che il piano che doveva essere attuato nel luglio '64 non aveva nome e non vi quindici confuso con il piano E.S. (emergenza speciale).

E' evidente quindi — ha detto a questo punto Anderlini — che non si può avere fiducia né nel ministro Tremelloni, né in nessun membro del governo: queste censure non sono certe giustificate dal segreto militare. Di che si tratta: dell'apparato sindacale, o di chi altro?

Quindi il compagno Anderlini si è riferito alla dichiarazione resa dal gen. Della Chiesa, capo di stato maggiore della divisione di Napoli, al gen. Manes.

Nella seconda parte del suo intervento, l'onorevole, dopo aver accennato al fatto che i tagli operati dalla divisione dell'inchiesta Beolchini nascondono reati comuni commessi dal gen. De Lorenzo (falsificò l'anzianità di servizio del gen. Viggiani per poterlo far promuovere a capo del SIFAR), ha affrontato il problema delle liste. E' stato detto durante le deposizioni in tribunale che, ad esempio, le liste delle Marche comprendevano una quarantina di nomi e 44 quello di Milazzo. E' stato detto anche che non si trattava di grosse personalità, ed anzi in tribunale si è tentato persino una classificazione dei vari cittadini: alcuni di serie A, altri di serie B, altri ancora di serie C. Mi sono chiesto chi poteva essere queste cittadini ed ho detto che la somma dei membri del Direttivo del PCI di Milano, e delle varie province più i più importanti dirigenti sindacali delle Marche corrispondeva appunto alle cifre fornite in tribunale. Io naturalmente sono convinto che questi nomi erano realmente nelle liste. Ed ecco i nomi letti in più da Anderlini: Ancona, Bastigliani, Caviglioni, Giorgini, Gavazzi (della segreteria), Distefani e Astolfi (della segreteria della Camera del Lavoro), Fabretti (segretario del FIOM), son. Ruggeri, on. Sangarelli, Arcoli, Cappelloni, Calvaresi, De Laurenti (della segreteria), Capo (della Federmezzadri); Fermo; Ghedini (segretario), Ianni (Federmezzadri); Madoni, Clementoni e Manzi (della segreteria); Pe saro; Tomasucci, Bruni, Chiappini (della segreteria), Angelini (Alleanza Contadini), Bianchi e Del Bianco (della Camera del Lavoro).

Per quanto riguarda Milazzo, i nomi sono questi: Cosutti, Bollini, Carrà (sindaco di Sesto San Giovanni), Quercioli, Milani, Albarganti, Losi, Nardi, Pieri, Montagnani, Tortorella, Scotti, Aniceto Cappolino, Cremascoli.

Il compagno Anderlini ha concluso l'intervento, confermando la sua opinione che questi nomi erano realmente nelle liste.

MORO — La smentisco!

ANDERLINI — La faccio. Io chiedo che in base all'art. 73 del regolamento la Camera faccia un'inchiesta su di me. Se volette smentirmi, fate!

Un prolungato applauso è manifestato di solidarietà da parte di tutti i deputati del PCI e del PSIU. Di grande interesse è stato l'intervento del compagno LAMI (PSIU).

La seduta era iniziata alle ore 16 di ieri in un clima di grande tensione: era affollata l'aula, piena il banco dei ministri (vi erano Moro, Scaglia, Andreotti, Nenni, Tremelloni, Pieraccini, Mariantoni, Corrao), tremante le tribune del pubblico. Erano in discussione due mozioni (una libera e una missina) numerose interrogazioni e interpellanze di tutti i gruppi di opposizione, e le due proposte di inchiesta parlamentare del PCI e del PSIU. Di grande interesse è stato l'intervento del compagno LAMI (PSIU).

Riferendosi tra l'altro alla rapida carriera del gen. De Lorenzo, egli ha chiesto che gli ex ministri della Difesa e gli stessi on. Nenni e De Martino dovranno finalmente abbandonare le loro reti.

LAMI — Il PSI era al corrente degli « errori » di De Lorenzo, quando si decise la sua nomina a Capo di Stato Maggiore?

NENNINI — Desidero farle presente che quando si discusse al Consiglio dei ministri questa nomina chiesi ai ministri competenti se c'erano motivi di dubbio sullealismo del gen. De Lorenzo. E' stato appurato che i vari vigili del fuoco sono costretti a lavorare mantenendosi a cento metri di distanza dalla flama. Nella telefoto: una drammatica panoramica dell'incendio.

motivi non c'erano.

VALORI — Ma De Martino le aveva detto quello che aveva saputo da Schiavone, che cioè De Lorenzo non si era comportato come avrebbe dovuto nel luglio '64.

NENNINI — Ripeto: i ministri competenti dissero che non c'erano motivi di dubbio sulle vicende del SIFAR; com'è noto, per il PLI l'indagine deve essere condotta non da una commissione nominata dal parlamento ma dalla VII commissione (Difesa) della Camera, e mantenuta entro i limiti di discrezionalità scelti dal governo. Malagodi ha sostenuto questa richiesta con un intervento fondato da una parte sulle critiche al malgoverno dc e dall'altra sul cedimento del PSU. Quando Malagodi ha accennato ai legami « presunti » di alcune personalità del PSU con il SIFAR — e ha nominato Nenni, Corona, Pieraccini (tutti presenti in aula), la moglie di quest'ultimo e l'on. Venturini — Nenni l'ha interrotto.

NENNINI — La prego di prendere atto della più netta smentita di qualsiasi rapporto tra me e il SIFAR.

Venne da chiedersi a questo punto, dopo le numerose e diverse smentite di Nenni durante la seduta di ieri, perché il vice presidente del Consiglio non abbia chiesto, come ha fatto Anderlini che la Camera, in base all'art. 75 del regolamento, nominasse una commissione d'inchiesta nei suoi confronti.

Il dibattito proseguì per tutta la giornata di oggi: tra gli altri, è previsto l'intervento del compagno Giorgio Amendola. Grande attesa vi è per le dichiarazioni che farà il governo (probabilmente non prima di domani) e per eventuali interventi di espontanei della maggioranza: non si potrà non tener conto, infatti, soprattutto da parte del PSU, della svolta data al dibattito dalle rivelazioni del compagno Anderlini.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura).

La seduta si era iniziata con gli interventi del ministro DE MARZIO e del liberale MALAGODI che avevano illustrato largamente il rapporto Beolchini sia alla Camera che al Senato.

Questa precisazione di Tremelloni ha naturalmente provocato la reazione delle sinistre che hanno negato qualsiasi fiducia alla dichiarazione del ministro della Difesa (po' più tardi doveva dimostrare col suo intervento il compagno Anderlini: il rapporto è stato sottoposto a una doppia censura prima di essere consegnato alla magistratura

Rassegna internazionale

«SECONDO FRONTE»?

Sono passati otto giorni dalla cattura della *Pueblo* e siamo di fronte ad un fatto assolutamente inusitato: nessun governo, o quasi, ad eccezione di quello britannico, che del resto lo ha fatto con molta circospezione, ha sentito il bisogno di esprimersi pubblicamente a favore della tesi americana. Ciò può piacere o può non piacere. Ma è la realtà. Come si spiega? Alcuni potrebbero pensare che Washington non abbia chiesto solidarietà. Si sbaglierebbero. Il governo americano, infatti, si è da una parte premurato di avvertire numerosi governi della gravità dello incidente, fornendo la propria interpretazione del medesimo, e dall'altra ha convocato il Consiglio della Nato per sollecitare l'adesione degli alleati. Non risulta che abbia ottenuto, nell'uno caso come nell'altro, risposte incoraggianti. Tanto è vero che a Washington si osserva un silenzio totale sullo atteggiamento dei governi alleati o amici. Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, forse gli americani avranno maggior fortuna, nel senso che qualche attestato di solidarietà riusciranno ad ottenerlo. Ma non è questo che conta, e i dirigenti degli Stati Uniti sanno benissimo quale valore attribuire a una dichiarazione rilasciata dal rappresentante di un governo in seno alle Nazioni Unite rispetto a un impegno del governo stesso. Si deve dunque dedurre che la «guerra del chissà» — come l'hanno definiti i nord-coreani — condotta dagli americani durante otto giorni non ha dato, sul piano politico e diplomatico, il minimo risultato.

La ragione di questo fiasco — il primo, di questi proporzioni, registrato nella storia recente degli Stati Uniti — è prima di tutto nella scarsa credibilità della versione di Washington sull'incidente della *Pueblo*. In altri termini, nessun governo ha creduto se-

riamente che la nave catturata stesse innocentemente navigando fuori delle acque territoriali della Corea del nord. Se questo fosse stato il caso, infatti, essa avrebbe ottenuto tutto l'aiuto richiesto dai potenti mezzi di cui gli Stati Uniti dispongono in quell'area. Ma vi sono anche altri elementi, di portata e significato assai più notevoli. Il modo come gli americani hanno reagito all'incidente (dichiarazioni minacciose di Russi e di Johnson, invio di mezzi navali nella zona calda, richiamo dei riservisti) ha dato a numerosi governi l'impressione che Washington si stesse lanciando in una nuova avventura militare in Asia. E il primo riflesso in base a quello dettato dalla preoccupazione delle conseguenze che ne sarebbero derivate: un secondo fronte in Asia avrebbe potuto significare — o potrebbe significare — il rapido passaggio dalla «guerra locale» a «guerra mondiale».

Né il fenomeno ha riguardato soltanto i governi alleati o amici degli Stati Uniti. Tra le stesse personalità politica americana molti hanno reagito in base al medesimo riflesso. Con una differenza: qui il dilemma era ed è assai più drammatico. Che fare di fronte all'«incidente» coreano: aprire il «secondo fronte» oppure cercare, continuando a fare ovviamente di una soluzione pacifica? A nostro parere la discussione è tuttora in corso ma è chiaro che ogni giorno che passa giuova a favore della tesi della ricerca di un compromesso. Salvare la faccia, tuttavia, non è facile. La

Alberto Jacoviello

Il «messaggio sul bilancio» di Johnson al Congresso

Le spese militari USA sono quasi al livello della 2^a guerra mondiale

80 miliardi di dollari per gli armamenti di cui oltre 26 per l'aggressione contro il Vietnam - Sacrificati gli «aiuti» e persino i programmi spaziali

Theodorakis:
«Nessuna rinuncia alla politica»

ATENE, 29. «Non ho fatto nessun compromesso con il governo. Sono stato liberato perché il governo voleva liberarmi. Per me sarebbe stato lo stesso se fossi rimasto in carcere, perché sono consapevole di servire una causa giusta. La mia determinazione era illegittima ed arbitraria», ha dichiarato Mikis Theodorakis ad un corrispondente della *Repubblica*.

Il famoso compositore ha aggiunto: «Non ho firmato nessun documento contenente un impegno a rinunciare alla politica, ma devo dire che il mio primo augurio oggi è di ritrovare la calma e di concentrarmi nella mia missione».

Sei deputati greci depositari nell'isola di Leros sono stati condannati oggi a pene detentive da quattro a sei mesi sotto l'accusa di «disobbedienza e incitamento al disordine». Essi scontreranno la pena in una prigione del continente, e poi torneranno a Leros. I condannati, figura Kyriakos Tsakiris, membro del comitato centrale del Partito comunista greco.

Conclusi i colloqui fra Kossighin e Indira Gandhi

NUOVA DELHI, 29. Si sono conclusi oggi i colloqui fra il primo ministro dell'URSS Alexei Kossighin e il primo ministro indiano signor Indira Gandhi. Nel corso dei colloqui fra Kossighin e la signora Gandhi, si è deciso l'invio in India di una delegazione economica sovietica.

WASHINGTON, 29. Nel messaggio sul bilancio per il prossimo anno fiscale, presentato oggi al Congresso degli Stati Uniti, il presidente Johnson ha confermato la cifra mostruosa (già preannunciata nel messaggio sul «stato dell'Unione» il 17 gennaio) di 70 miliardi e 800 milioni di dollari per le spese militari. Questa cifra è la più elevata della storia americana, con la sola eccezione del 1945, ultimo anno della seconda guerra mondiale, quando le spese militari ammontarono a 81,5 miliardi di dollari.

Naturalmente va tenuto conto del diminuendo potere d'acquisto del dollaro, ma in ogni caso la somma è tale, anche in rapporto alla spesa complessiva e agli altri termini di riferimento, che deve essere interpretata nel senso che l'economia degli Stati Uniti è ormai sostanzialmente una economia di guerra. Infatti, nell'ambito del complessivo bilancio militare di 79,8 miliardi di dollari, la spesa prevista per la guerra di aggressione contro il Vietnam è di 20 miliardi, cioè più di un terzo dell'intero bilancio per le spese militari in corso.

Così, è noto, è l'anno fiscale a cui il bilancio annunciato dal presidente USA si riferisce, quello che comincerà il 1^o luglio 1968: questo significa che con tutta probabilità, come in ciascuno degli anni precedenti, le spese militari supereranno largamente le previsioni annunciate oggi. Perciò per esempio è imprudente il confronto che viene proposto fra il bilancio militare di previsione di quasi 67 miliardi di dollari, per le spese militari, quello in corso, che risulterebbe inferiore di soli tre miliardi circa. Il confronto corretto deve essere fatto con il messaggio sul bilancio dell'anno scorso, quando Johnson prevede spese militari per 73 miliardi di dollari. In spettiva, questa cifra — quella attuale — è di sette miliardi maggiore, cioè di poco meno del 10 per cento, mentre il tasso di incremento del prodotto globale degli Stati Uniti è di circa il 6,7 per cento. Vale a dire che le spese militari sono in gran parte di progressiva maggiore del reddito nazionale.

Un dispaccio da Damasco riferisce che il vice-presidente Kang Ryang Wuk, di passaggio in quella capitale, ha affermato la necessità di una «vera punizione» per le spie. Egli ha anche prospettato la possibilità che la provocazione della *Pueblo* miri a giustificare un'altra guerra contro la RDPC».

La RDV è «spalla a spalla» con la Corea

HANOI, 29. Il governo della RDV ha preso oggi posizione, con una dichiarazione ufficiale, contro le provocazioni e le iniziative aggressive che lo schieramento americano a Khe Sanh corre un serio pericolo perché attorno ad esso è in atto un concentramento di forze aeree e terrestri. La RDV ha deciso di schierarsi spalla a spalla con il popolo fratello di Corea nella lotta per difendere la indipendenza e la sovranità della RDPC e per raggiungere una pacifica riunificazione de' paesi».

Scoperta in Siria una rete di spie persiane

DAMASCO, 29. L'agenzia di notizie siriana comunica che il servizio segreto ha smascherato un'organizzazione spionistica persiana che aveva come sede centrale Beirut. Sono stati arrestati 12 spioni, di cui 2 mila miliardi di lire, e sono stati smascherati gli stazioni di radiodiffusione, non solo in rapporto alla guerra di aggressione contro il Vietnam, ma come espionaggio e sviluppo delle comunità, e per l'addestramento professionale e la maternità, senza dubbio intesi a dare l'impressione

Washington non abbandona la via delle minacce

Aerei, navi e truppe USA in allarme per la Corea

Anche la portaerei *Yorktown* davanti alle coste della RDPC - Gli Stati Uniti in difficoltà al Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 29. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha rinviato all'ultimo istante la ripresa del dibattito sul caso della *Pueblo*, prevista per oggi, per continuare i contatti privati intesi alla ricerca di una soluzione della vertenza. Il presidente di turno, il pakistano Shahn, ha incontrato ripetutamente i delegati dell'URSS, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, da una parte, e i delegati dei paesi membri non permanenti del Consiglio, dall'altra.

L'atmosfera delle consultazioni non sembra molto favorevole al successo del tentativo americano di mettere sotto accusa la RDPC, e neppure all'idea, sostenuta dal Canada, di nominare un «mediatore» in rappresentanza dell'Onu. Lo stesso delegato britannico, Lord Cardon, ha dichiarato che su questa proposta «si è insistito troppo». Come è noto, la RDPC non fa parte dell'organizzazione internazionale, che a suo tempo si prestò a coprire, con decisione illegale, l'aggressione statunitense.

Il delegato sovietico, Morozov, ha comunque sottolineato oggi che, se il Consiglio di sicurezza deve occuparsi della vicenda, che la RDPC sia invitata ad esporre le sue vedute.

Ovviamente, hanno sottolineato privatamente portavoce delle delegazioni socialiste, un invito del genere non può essere sottoposto a condizioni di sorta. Il delegato etiopico, Makonnen, mantiene la sua proposta in tal senso, appoggiata, a quanto sembra, dagli altri delegati afro-asiatici. Questi ultimi sarebbero anche favorevoli ad un'inchiesta intesa ad accertare se la *Pueblo* si trovasse davvero in acque internazionali, come pretesi dagli Stati Uniti.

Mentre si discute al «palazzo di vetro», i discorsi, a Washington Johnson e i suoi collaboratori continuano le loro consultazioni. Il portavoce presidenziale ha ripetuto che gli Stati Uniti «continuano a sforzarsi di raggiungere una soluzione pacifica», ma ha anche confermato che Johnson ha ordinato un concentramento di forze aeronavali dinanzi alle coste coreane. Il Pentagono ha precisato che la portaerei *Yorktown*, e alcuni cacciatorpediniere sono stati inviati a rafforzare la «Enterprise» e le altre unità concentrate davanti a Wonsan. Altre forze comprendenti «aerei, navi e truppe» sono state state in stato d'allarme.

I comandi americani in Corea continuano anche a sposare la tesi sud coreana secondo la quale la guerra si sarebbe rivelata di «infiltrazioni» dal nord, e danno quotidianamente notizia di combattimenti tra americani e coreani.

La RDPC, da parte sua, ha ribadito attraverso un articolo del *Rodong Sinmun* la piena legittimità del sequestro della *Pueblo* e ha ripetuto l'avvertimento agli Stati Uniti a «non sottovalutare la decisione e la potenza del nostro popolo».

Un dispaccio da Damasco riferisce che il vice-presidente Kang Ryang Wuk, di passaggio in quella capitale, ha affermato la necessità di una «vera punizione» per le spie. Egli ha anche prospettato la possibilità che la provocazione della *Pueblo* miri a giustificare un'altra guerra contro la RDPC».

La RDV è «spalla a spalla» con la Corea

HANOI, 29.

Il governo della RDV ha preso oggi posizione, con una dichiarazione ufficiale, contro le provocazioni e le iniziative aggressive che lo schieramento americano a Khe Sanh corre un serio pericolo perché attorno ad esso è in atto un concentramento di forze aeree e terrestri. La RDV ha deciso di schierarsi spalla a spalla con il popolo fratello di Corea nella lotta per difendere la indipendenza e la sovranità della RDPC e per raggiungere una pacifica riunificazione de' paesi».

Scoperta in Siria una rete di spie persiane

DAMASCO, 29. L'agenzia di notizie siriana comunica che il servizio segreto ha smascherato un'organizzazione spionistica persiana che aveva come sede centrale Beirut. Sono stati arrestati 12 spioni, di cui 2 mila miliardi di lire, e sono stati smascherati gli stazioni di radiodiffusione, non solo in rapporto alla guerra di aggressione contro il Vietnam, ma come espionaggio e sviluppo delle comunità, e per l'addestramento professionale e la maternità, senza dubbio intesi a dare l'impressione



SAIGON — Costretti a uscire da Khe Sanh, gli aggressori USA hanno concentrato sulla zona il fuoco delle loro artiglierie e le bombe del B-52, per molti giorni. Nella foto: cadaveri di civili vietnamiti (che gli americani pretendono di presentare come soldati della RDV) fra Khe Sanh e la zona demilitarizzata.

Mentre Westmoreland annulla la tregua a Khe Sanh

Bombe sui quartieri popolosi di Hanoi

Quaranta razzi sulla base di Danang: cinque aerei USA distrutti — Nuovi rinforzi a Khe Sanh assediata dal FLN

Uno studio dell'OMS

Epidemia di peste nel Sud Vietnam

Nostro servizio

SAIGON, 29. Un comunicato di Radio Hanoi ha annunciato che forze aeree americane hanno bombardato oggi quattro quartieri popolosi di Hanoi, capodanno vietnamita. Su questo nuovo attacco degli aggressori nord-vietnamiti non si sono per ora ulteriori informazioni.

Il generale Westmoreland, comandante del corpo di spedizione americano nel Vietnam del sud, ha annullato la tregua di 36 ore che con grande riluttanza egli aveva proclamato per il capodanno lunare, e ha ordinato la continuazione delle operazioni belliche terrestri.

navali ed aeree, su tutta la zona del Corpo d'Armata del Vietnam del sud (cioè nelle cinque province adiacenti alla zona smilitarizzata) e su tutta la regione tra la stessa zona smilitarizzata e la città di Vinh sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam. Westmoreland aveva già ignorato la tregua proclamata dal Fronte di Liberazione, di ben più giorni, e aveva già ridotto da 48 a 36 ore la tregua annunciata dal Comando americano e ha ordinato la continuazione delle operazioni belliche terrestri.

Il rapporto della direzione del servizio sanitario dell'Onu, a Ginevra, dal comitato esecutivo dell'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), nel Vietnam del sud dal 1962. L'incidente della peste si è verificato nel sud del Vietnam nel 1962. Nel corso della peste si è verificata la prima epidemia di peste in più di 20 anni, solo dopo quella del 1957. Il colera, dal 1964 è stato segnalato 27 casi di peste. Il rapporto dichiara che i fattori che contribuiscono all'espansione della peste sono i vasti movimenti di popolazione civile e militare, di migrazione, alluvioni, siccità, inquinamento delle acque dolci, di piogge e di riacquisto.

Migliore invece è la situazione della Repubblica democratica del Vietnam. La peste non è segnalata da 1962, quando si è verificata l'epidemia dimorata dalla RDV, nella creazione di una rete medico-sanitaria completa, implantata anche nei villaggi, nell'avversione della politica di centrosinistra e si afferma che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra. E' per questo che il Consiglio di sicurezza ha deciso di prendere atto della crisi», del rapporto DC-PSU, «ha trovato espressione nelle posizioni assunte da De Martino e dagli altri».

In settimana deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va facendo nel paese la consapevolezza della crisi involutiva della politica di centrosinistra.

In questa fase deve riunirsi la direzione del PSU. E' ancora aperto l'interrogativo sulle dimissioni di De Martino da cosegretario, è tutta da risolvere la crisi del gruppo dirigente socialista. Interviene in questa fase del travaglio interno un documento dei lombardini e della sinistra, approvato a conclusione del recentissimo convegno di Ostia. In esso si rileva che «sempre più larga» si va

La Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme

Ferma presa di posizione del PCI e del PSIUP su l'arresto di Giovannetti

In provincia di Bari

Nuova truffa per gli olivicoltori

Una enorme truffa ai danni degli olivicoltori si sta mettendo in moto nella provincia di Bari da parte dei grossi frantoi. Questi stanno dando ai cittadini, per un solo kg. di olive in meno su ogni quintale, adducendo il motivo che quest'anno la produzione delle olive rende meno; il che è vero solo per alcune zone come quella di Cagliari, ma, grossomodo, si sono sentite le conseguenze della luna, secchezza e ore purtroppo, nonostante le previsioni del piano dell'Ente irrigazione, non vi sono prospettive per l'arrivo dell'acqua. I grossi frantoi, dunque, danno ai contadini olivicoltori una re-za di olivo inferiore a quella effettiva, contemporaneamente stanno presentando le domande per ricevere l'integrazione del prezzo dell'olio di oliva, che è invece per la produzione dell'anno scorso.

Questa manovra speculativa dei grossi frantoi, che se sarà portata a termine consentirà loro la realizzazione di diversi miliardi, si basa su una manovra che aveva cominciato nella legge per il prezzo integrativo dell'anno scorso. Legge che non poneva un limite di scadenza alle presentazioni delle domande, e a cui si è messo risposto solo nel decreto di quest'anno, che ha così questa carenza del decreto dell'anno scorso i frantoi scappano far passare per produzione dell'anno scorso quella di quest'anno. Dall'attuazione di questa manovra dipende la

Chiesta la liberazione immediata degli arrestati. Il questore Guarino deve essere allontanato. Tutti i sardi partecipino alla lotta per la democrazia e le riforme

Il direttore regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP si sono riuniti stamane a Cagliari. Al termine della riunione è stato direttamente comunicato:

« Il direttivo regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP esprimono la loro totale incondizionata solidarietà con l'operato del compagno e dirigente sindacale Daverio Giovannetti, ingiustamente detenuto da tre giorni nel carcere di Buon Cannu, insieme all'operario Paolo Fenu. »

Sempre in riferimento al prezzo integrativo una situazione di grande confusione, che porterà per un certo periodo il paesaggio dell'agricoltura.

Il direttivo regionale del PCI e l'esecutivo regionale del PSIUP esprimono la loro totale incondizionata solidarietà con l'operato del compagno e dirigente sindacale Daverio Giovannetti, ingiustamente detenuto da tre giorni nel carcere di Buon Cannu, insieme all'operario Paolo Fenu. »

Giovannetti e Fenu devono essere liberati. Il questore Guarino, principale responsabile dell'attuale situazione, deve essere allontanato e chiamato a rispondere di un atto che suona provocazione per tutto il movimento operato e democratico, per tutti gli autonomisti sardi.

La DC e il centro sinistra devono spiegare come si concilia la repressione antideocratica odierna con la affermazione che la Sardegna ha bisogno non di manette ma di riforme e di libertà.

L'episodio gravissimo è condannato da tutta l'opinione pubblica sarda. Ma questo non basta. È necessario ed urgente che mentre si leva da tutta l'isola un moto di protesta, sorga un movimento politico unitario che alla protesta sappia unire la volontà più decisa di difendere e sviluppare la democrazia autonoma, come metodo di partecipazione delle masse alle decisioni politiche, per l'attuazione di un piano di rinascita basato sulle riforme mature nella coscienza dei sardi.

Liberare Giovannetti e Fenu, libertà e autonomia per la Sardegna, riforme oggi non domani, un potere autonomistico che si appoggi sulle grandi masse di lavoratori e di popolo: intorno a questi temi il PCI e il PSIUP chiamano tutte le forze di sinistra a promuovere, in tutta l'isola, lotte popolari, assemblee e convegni a tutti i livelli. A questo movimento partecipino tutti i sardi che vogliono assicurare un nuovo destino alla Sardegna, in particolare le nuove generazioni operaie e studentesche che tanto prova danno in questi giorni di sensibilità, di democrazia, di generosità, di coraggio.

In gran numero gli ambulanti e commercianti a posto fisso hanno dato luogo ad un profondo e vivace dibattito. Sono intervenuti tra gli altri: Nicastri, San Severo, Cagliari, di Cagliari, Di Pietro, di Foggia, Gammari, Vincenzo e Berardi Michele rispettivamente di Cerignola e S. Nicandro Garganico hanno portato il saluto a nome delle rispettive Amministrazioni comunali. Scipio Mario a nome dell'ENPAC, di Foggia.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Il tutto è stato detto nel nuovo Direttorio di Acireale. La rottura dei nomi del nuovo Direttorio provinciale è stata accolta con soddisfazione da tutti i congressisti. Infine l'avv. Stelvio Caprilli ha fatto un quadro generale della situazione della categoria dei dirigenti dell'Ente.

Conferenza di giovani metallurgici a Bari

Il Natale del padrone: un panettone e l'invito a produrre di più

Dal nostro corrispondente

BARI, 29 Alla tribuna un giovane operaio delle Fucine Meridionali, una fabbrica del settore metalmeccanico della zona industriale di Bari. È una conferenza di giovani metallurgici della Fiom che affrontano i loro problemi con molta spregiudicatezza, senza risparmiare alcune critiche al sindacato nel quale vogliono contare di più perché non accettano la tesi di qualche dirigente anziano che dice di capirne di più perché più vecchi ed esperto. Il giovane operaio delle Fucine Meridionali ha lasciato da poco la scuola professionale dove, dice, nessuno gli aveva mai parlato di sindacati, di contratti di lavoro, di cattivo.

Gli ripetevano che sarebbe diventato operaio specializzato, richiesto subito da tutte le industrie. La scuola professionale gli ha dato una qualifica, anche se gli ha insegnato poco, ma questa non gli serve molto; nella fabbrica fa tutto meno che il qualificato. Fu anche il lavoro di bassa forza. Racconta i suoi guai, ma non da rassegnato, tutt'altro. Sapete cosa è la condizione operaia? Se lo chiedete e risponde: consumare 14 ore al giorno (per andare e rientrare dal posto di lavoro che dista dal suo comune d'origine 40 Km.) e guadagnare per otto. A fine mese, tote le spese, si porta a casa 50 mila lire.

Gli ripetevano che sarebbe diventato operaio specializzato, richiesto subito da tutte le industrie. La scuola professionale gli ha dato una qualifica, anche se gli ha insegnato poco, ma questa non gli serve molto; nella fabbrica fa tutto meno che il qualificato. Fu anche il lavoro di bassa forza. Racconta i suoi guai, ma non da rassegnato, tutt'altro. Sapete cosa è la condizione operaia? Se lo chiedete e risponde: consumare 14 ore al giorno (per andare e rientrare dal posto di lavoro che dista dal suo comune d'origine 40 Km.) e guadagnare per otto. A fine mese, tote le spese, si porta a casa 50 mila lire.

De Stasio, un altro giovane operaio della Breda Huppi, la tematica sulla condizione operaia l'affronta narrando degli episodi. Dice che dal 15 dicembre scorso è entrata in funzione nella sua fabbrica la mensa aziendale che prima non c'era, mentre ricevono per mancata mensa 120 lire al giorno. La direzione di questa fabbrica che, come la prima, è a partecipazione statale, vuole, oltre alle 120 lire al giorno di indennità sostitutiva, altre 200 lire.

Gli operai non vanno a mangiare perché si paga troppo, e perché si mangiare fa schifo. Si rifiutano tutti. Invano la commissione interna cerca un contatto con la direzione per risolvere il problema. Per non darla vinta agli operai la direzione fa cucinare tutti i giorni e tutti i giorni il cibo si butta nelle pattumiere. Non si pensa nemmeno a mandare i viveri in natura ai terremotati della Sicilia — commenta De Stasio — ed intanto la direzione non ci dà nemmeno più le 120 lire di indennità sostitutiva. Sta per lasciare la tribuna, ma ha un momento di indecisione. Si ricorda di un altro episodio. Narra che in occasione del Natale la direzione ha donato a tutti gli operai un pacchetto: c'era un panettone e qualcosa d'altro. In più un bigliettino di auguri con l'invito «a produrre di più per il 1968».

E' di turno, sempre dalla stessa tribuna, un giovane operaio che sembra un ragazzo, della Breda Isotta Fraschini. Parla dell'orario di lavoro che per gli apprendisti non è stato ridotto. Dice che dieci anni orsono i giovani entravano in fabbrica con la licenza elementare. Ora entrano con tre anni di studi in più. Sono però considerati giovani quando si parla di salari e di qualifiche, e grandi quando si tratta di fare gli straordinari.

Anche questo giovane conclude l'intervento narrando un episodio. Due giovani suoi compagni desiderosi ancora di apprendere chiedono alla direzione della fabbrica un'ora di permesso per partecipare ad un corso per disegnatori meccanici. Non solo il direttore si rifiuta, ma per tutta risposta fa fare ai due giovani due ore di straordinario in più, commentando che nella fabbrica occorre la «disciplina militare». Tutti, tranne quello del Pignone, denunciano che non è stata consentita l'affissione nell'apposito albo del manifesto con cui si annuncia la conferenza regionale operaia dei giovani metallurgici della Fiom. E si riferivano a fabbriche tutte a partecipazione statale.

Italo Palasciano

Solo venti accertatori per 140.000 contribuenti

● Si sta tentando di riorganizzare più modernamente il settore ma gli evasori ne approfittano ● Un contenioso abnorme: 300.000 ricorsi ancora da definire ● I guasti delle amministrazioni laurine ● Creato un nuovo ufficio per l'accertamento dell'imposta di famiglia

La pubblicazione negli ultimi giorni del dicembre scorso dei ruoli dell'imposta di famiglia ci indusse, in sede di commento, ad esprimere alcune critiche all'operato dell'amministrazione comunale concernenti essenzialmente i criteri di accertamento e quindi di tassazione di alcuni esponenti del mondo economico ed industriale, nonché dei più noti professionisti. Tali critiche hanno avuto un'evidenza positiva sia nell'opinione pubblica sia in altri schieramenti politici di cui sono espressione alcune interrogazioni rivolte all'assessore ai tributi per conoscere appunto i criteri che hanno ispirato la politica tributaria in questi ultimi anni. Il

particolare interesse che si è venuto a formare intorno a questo importante aspetto dell'attività della amministrazione comunale ci ha indotti ad approfondirlo allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica il meccanismo che regola l'attività dell'ufficio tributi.

Ci siamo recati nel nuovo edificio che ospita gli uffici dei tributi locali, al corso Meridionale, 51, e vi abbiamo trascorso alcune ore girando tra i vari reparti, ovunque con estrema gentilezza e ovunque dattilograficamente informati su quanto si sta facendo per imprimere i criteri che hanno ispirato la politica tributaria in questi ultimi anni. Il

sufficienze dell'ufficio tributi viene individuata nella scatola funzionale vecchia se, dove, era a volte impossibile rintracciare una pratica dove i fascicoli si ammucchiavano in vico polverose solite, dove mancava qualsiasi organizzazione e collegamento efficienti tra i vari uffici. Oggi vi è una sede nuova, si stanno tentando di impostare il problema dell'accertamento in modo diverso, si stanno introducendo tecniche nuove di organizzazione del lavoro. Sui risultati fin ad oggi ottenuti dallo ufficio propulsione, sulla carica che ancora si registra non e sulla reale volontà della amministrazione comunale di perseguire una nuova politica tributaria che ecclipsa quella di cessione di grossi redditi tornaremo in un prossimo articolo.

Indubbiamente si sta lavorando con slancio. Ma riteniamo, prima di passare a trattare della nuova organizzazione dell'ufficio tributi, che vadano subito evidenziati alcuni dati da quali facilmente si può rilevare la gravità della situazione e comprendere meglio come sia indispensabile potenziare ancora di più questo delicato organo della amministrazione comunale.

I contribuenti napoletani sono circa 140.000. Gli accertatori — ossia coloro che devono fornire all'ufficio tributi le informazioni in base alle quali procedere alla tassazione — sono appena 20. Vale a dire che ciascuno di essi deve fornire informazioni su settantamila contribuenti. E' facile intuire come ciò non sia materialmente possibile e come quindi tale stato di cose contribuisca a favorire l'evasione. E veniamo alla seconda cifra che ci ha particolarmente impressionato e che riguarda il contenitorio (i ricorsi presentati dai contribuenti all'ufficio tributi): devono essere ancora definiti circa 300.000 ricorsi. Una cifra veramente enorme dietro la quale sono centinaia e centinaia di milioni non versati nelle casse comunali. Certo il bilancio del nostro Comune non si sarebbe con la definizione di queste pratiche, ma è indubbiamente possibile che qualche miliardo di lire venga versata nella cassa comunale comprensibile dei vantaggi indiscutibili.

L'aleatorietà del sistema informativo e le ampie possibilità di evasione che tale sistema offre al contribuente sono state rilevate dai responsabili dell'ufficio tributi che hanno impostato — per quanto attiene ad esempio il rilevamento dell'agiatezza in relazione all'imposta di famiglia — in maniera nuova il problema dell'accertamento. A questo scopo è stato creato un apposito reparto denominato «Ufficio Propulsione» il cui scopo è quello di procedere agli accertamenti per l'imposta di famiglia.

Il maestro assassinato in una pensione romana

Tredici anni ai «Bebawi calabresi»

Dopo quasi 14 ore di camera di consiglio i giudici della Corte d'assise di Roma hanno condannato nella notte di sabato 10 dicembre a 13 anni di reclusione ciascuno dei tre calabresi ritenendoli colpevoli di omicidio volontario. Il fatto di sangue avvenne il 30 ottobre del 1965 in una pensione di via Varese: il maestro De Rose fu ucciso a colpi di pistola da Adalgisa Rotondo, che sin dal primo momento sostiene di essere stata istigata dal marito Lorenzo Matrangolo, La donna era venuta dalla Calabria con il Matrangolo e si era incontrata con lo insegnante elementare nella pensione. Secondo la pubblica accusa i due coniugi Matrangolo era entrambi colpevoli perché insieme avevano architettato l'omicidio di Giuseppe De Rose.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie. Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-

trangolo e a 18 anni per la moglie.

Le difese dei due imputati sono state contestate, affermando che se l'imputata uccise l'uomo che la corteggiava lo fece perché spinta dal marito per difendere il proprio onore. Quindi la responsabilità maggiore era attribuita al Matrangolo, regista del delitto.

L'avvocato di Lorenzo Matrangolo aveva sostenuto la innocenza del suo protetto che voleva il De Rose vivo per sapere la verità sulla presunta relazione della moglie. Unica responsabile del delitto — perché — era la donna.

La vicenda ha molte analogie con il delitto attribuito ai coniugi calabresi per l'omicidio di Faruk El Courbasi.

Il pubblico ministero a conclusione della sua requisitoria aveva chiesto la condanna a 21 anni di reclusione per il Ma-